

POLIZIA & LEGALITÀ



ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

IMPRESCINDIBILE SALVAGUARDARE LE FORZE DI POLIZIA



ANNO V
N.2/2024



Agorà Comunicazioni srls

Costa Fortuna.

Grecia e Turchia



CABINA INTERNA
VOLO DA ROMA FIUMICINO

COSTA FORTUNA | **05/07/2024**

ATENE

7 giorni a bordo di COSTA FORTUNA

PREZZO FINITO IN CABINA DOPPIA INTERNA

€1500

per persona | VOLO DA ROMA, TASSE PORTUALI,
MANCE, BEVANDE ALL INCLUSIVE, ASSICURAZIONI
INCLUSE

Contattaci in agenzia 0721805749
POSTI LIMITATI!!!!

<http://www.viaggilisippo.it/>


Costa

OCCORRE TUTELARE CHI SALVAGUARDA OGNI GIORNO L'ORDINE PUBBLICO NEL PAESE

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



Il 2024 non inizia proprio bene per le forze dell'ordine in questo paese, è bastato qualche frammento parziale di video nel corso di una carica di alleggerimento durante un corteo non autorizzato in una zona tra l'altro sensibile per iniziare subito una propaganda devastante nei confronti delle forze dell'ordine tutte, nessuna esclusa.

Docenti universitari, politici di una certa area di pensiero, e dulcis in fundo il nostro amato Presidente della Repubblica.

Certo, vedere nel viso di alcuni giovani i segni di un contrasto fisico con le forze dell'ordine non è stato certo piacevole, ma come mai nessuno si è interrogato sul perché e ha pensato bene di esternare parole pesantissime sull'operato della Polizia di Stato.

Una cosa è certa, le leggi in questo paese non le fanno i tutori dell'ordine, che hanno solo il compito di farle rispettare e purtroppo lo devono fare nel modo più arcaico che possa esserci, non avendo, a tutt'oggi, trovato soluzioni alternative con protocolli innovativi e funzionali.

Intorno a noi abbiamo sentito una pesante aria



di disprezzo e odio, che, in un battibaleno, ha cancellato anni e anni di impegno sociale, di un modello civile di Polizia impegnato costantemente ad aprirsi verso la gente, che hanno reso le mura del palazzo del Viminale, sempre più trasparenti, questo forse qualcuno tende a smituirlo facendo finta di non rendersene conto, esagitando pericolosamente gli animi e quindi le piazze.

E nessuno di costoro ha pensato, anche per un solo istante, al grande lavoro che è stato e che viene assicurato ogni sacro santo giorno e notte dell'anno a favore dell'intera comunità, nessuno escluso.

Quell'impegno che consente a quegli stessi giovani studenti, che bene hanno pensato di travolgere con la forza inaudita di una folla arrabbia-

ta i tutori dell'ordine in servizio quel giorno, ad essere protetti nei palazzi della cultura, sempre più insidiosi, senza però pensare di commettere, in quel preciso momento, delle gravi violazioni alle leggi in vigore, emanate da quegli stessi politici che messi sul pulpito più alto del palco, si ergevano a difensori dei giovani, sfogando la loro pseudo rabbia, intrisa di becero populismo, contro quegli stessi tutori dell'ordine che assicurano sicurezza non solo a loro ma anche a quegli stessi studenti che inveivano contro di noi, rivendicando la libertà di manifestare di cui mai sono stati privati.

In questo paese bisogna ritrovare quell'equilibrio che ne ha fatto una grande nazione che gli ha consentito di esportare un modello culturale e di democrazia.





Nel frattempo i Poliziotti Italiani aspettano il rinnovo del contratto, attendono da anni che gli vengano pagati degli arretrati maturati per avere lavorato oltre il normale orario di servizio, con grande abnegazione e spirito di servizio per la collettività.

Anche questa volta potrebbero avere una brutta sorpresa nel constatare che le somme stanziare per il rinnovo contrattuale non rispetterà le legittime aspettative dei lavoratori di Polizia in quanto insufficiente per rispettare quel grande equilibrio di spesa che dovrebbe esserci tra le entrate economiche di un bilancio familiare e quelle di uscita.

Non vorremmo, anche questa volta, proferire la faticosa fraseNoi l'avevamo detto. Il nostro autentico auspicio è che questa volta i nostri

eroi dei proclami ci smentiscano totalmente e constatare un aumento salariale riconducibile agli attuali standard di vita, sbloccando finanche un ridicolo appiattimento tra le varie qualifiche che vede una Polizia sempre più piramidale, sempre con più responsabilità, ma con nessun riconoscimento economico che ricompensi le responsabilità. La nostra valutazione non è frutto di aria fritta, ma una attenta analisi delle tabelle economiche che ci sono state fornite e dalle quali ciascuno di noi può facilmente desumere i futuri importi destinati alle forze dell'ordine e alle forze militari del nostro paese.

Forse è venuto il momento che la categoria stia più attenta e affidi la sua fiducia al nuovo che avanza.

POLIZIA & LEGALITÀ



LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alle forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI

La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE
ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA
DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: agora.comunicazioni@mypec.eu
OPPURE DI TELEFONARE ALLO 02.89741170



Prezzo di copertina Euro 20,00

Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO
TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ
DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome Cognome

Numero di ricevuta

Concessionario di diffusione

Il mancato recapito del periodico, per un qualsiasi disservizio delle Poste, dovrà essere tempestivamente comunicato all'Editore, che si impegna a ricercarne le cause ed a provvedere in merito.



VIAGGIO DI GRUPPO IRLANDA

27 Luglio - 3 Agosto 2024

€ 2390

Inquadra il QR CODE per scoprire il programma



agenzia viaggi
Lisippo

Via Indipendenza, 6 - 61032 Fano (PU) - Tel. 0721 805749 - www.viaggilisippo.it

POLIZIA & LEGALITÀ

ANNO V - N. 2/2024



La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia.

Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.

È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.

Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di adesioni e abbonamenti alla rivista, le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle Forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.

In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato né tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La AGORA' COMUNICAZIONI Srls ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere alle adesioni e agli abbonamenti. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

INFORMATIVA PRIVACY

Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostrì dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del trattamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da AGORA' COMUNICAZIONI Srls. Le finalità del trattamento dei Vostrì dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore.

I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.

Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento,

la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostrì dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

AGORA' COMUNICAZIONI Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Polizia & Legalità

Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Viale Manzoni nr. 24/b - 00185 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore

Agorà Comunicazioni Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Direttore Responsabile

Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico

Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico

D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa, Redazione,

Vendita e Pubblicità

Agorà Comunicazioni Srls
Via Zuretti, 33 - 20125 Milano
P.IVA C.F. 12676170967
Tel. +39 0289741170
E-mail: agora.comunicazioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica

Promopolice S.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa

La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione

Registrazione Tribunale di Milano N. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

EDITORIALE

3

- OCCORRE TUTELARE CHI SALVAGUARDA
OGNI GIORNO L'ORDINE PUBBLICO NEL PAESE

10

IL PUNTO

- SINDACATO E AMMINISTRAZIONE "A CIASCUNO IL SUO"
LE SFIDE LE FUTURO



ATTUALITÀ

14

- 72° ANNIVERSARIO DELLA POLIZIA DI STATO
- I NOSTRI FIGLI TROPPO CONNESSI E TROPPO SOLI
- RICORDATO A ROMA ANTONIO MANGANELLI
- UN PARADOSSO CHIAMATO MAFIA
- NEL RICORDO DI UNA VITTIMA DELLA MAFIA
- "PREMIO LIVATINO, SAETTA, COSTA": RICEVERE PER DONARE
- GENOVA: SCONTRI TIFOSERIA SAMPDORIA E GENOVA
- PREVEDERE IL FUTURO
- IN RICORDO DI ANNALISA CIANCHETTI,ISPETTORE SUPERIORE DELLA POLIZIA DI STATO
- NOMINE E PREFETTI CONSIGLIO DEI MINISTRI NR 80
- MILANO: FERIMENTO DEL VICE ISPETTORE CHRISTIAN DI MARTINO SIAMO STANCHI DI SUBIRE
- 1° MAGGIO UNA RICORRENZA IMPORTANTE CHE VA VALORIZZATA TRA I TUTORI DELLE FORZE 'ORDINE



PSICOLOGIA

48

- GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA.
TRA DIRITTI E CELEBRAZIONI

CULTURA

50

- LA FONTANA DELL'AMORE

SINDACALE

54

- PROSPETTO CORSI

FEDERAZIONE

62

- FESI 2023



SINDACATO E AMMINISTRAZIONE

"A CIASCUNO IL SUO"

● Dr. Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale MP



Se il compito del Sindacato, che nasce come associazione tra privati, è quello di rappresentare i diritti di una categoria di soggetti (lavoratori) nella difesa dei loro interessi, ai fini della promozione sociale ed in ogni controversia con la parte

datoriale.

Il diritto è costituzionalmente garantito consente ai cittadini di associarsi liberamente e senza autorizzazione.

Nello specifico a vantaggio o a memoria di qualcuno che, nel frattempo, abbia dimenticato, non certo volutamente, queste norme di "semplice" democrazia e bene riproporle alla lettura:

- I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare.
- L'organizzazione sindacale è libera. Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge. E' condizione per la registrazione che gli statuti dei

sindacati sanciscano un ordinamento interno a



base democratica. I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.

Dalla legge di riforma del 1981 ad oggi il sistema delle relazioni sindacali in Polizia, pur nella ovvia perfezionabilità delle cose umane e del passare del tempo, ha funzionato e per facilità di ragionamento successivo va ricordato che:

- il sistema delle relazioni sindacali è principalmente costituito dall'Amministrazione (datore di lavoro) e dalle associazioni sindacali normativamente riconosciute;
- queste agiscono a tutela dei propri iscritti che rappresentano;
- la rappresentanza è una definizione generale che autorizza tutte le associazioni sindacali alla tutela dell'associato e alle rivendicazioni di categoria;
- la rappresentatività invece è un requisito numerico che consente alle sole associazioni sindacali che ne sono in possesso, in forma a volte paritetica e a volte come soggetto meramente informato, il diritto di partecipazione a tavoli, riunioni, commissioni ecc.ecc..





Da un po' di tempo purtroppo si deve assistere al tentativo da parte di qualcuno di voler calpestare questi principi per poter giungere alla completa eliminazione delle associazioni sindacali, a diverso titolo, poco gradite se non considerate addirittura fastidiose, cogitando sul significato intrinseco dei termini rappresentanza e rappresentatività per cercare il modo per arrivare allo scopo.

A questo tentativo di compressione dei diritti in assenza di dialogo si è dovuto reagire per via giudiziaria trovando come controparti sia l'Amministrazione e sia delle associazioni sindacali.

Se la presenza dell'Amministrazione può trovare una, se pur avvilente ed opinabile ragione di giungere ad una "più semplice gestione delle controversie" la presenza di alcune associazioni sindacali che hanno fatto bandiera del dialogo e della democrazia appare veramente mortificante e fa apparire nella sua demagogica tristezza quello sventolio di vessilli.

Queste dinamiche incrociate si pongono come obiettivo l'eliminazione graduale di qualsiasi tipo di voce contraria, macellando sull'ara della conservazione e di una pericolosa deriva di tentativo di cogestione ridotto più spesso a mera funzione notarile, principi e valori basilari quali la pluralità di sensibilità ed idee.

"Qui prodest scelus ist fecit" e quindi in cambio di un tentativo monopolio sindacale, di autoconservazione, di paura del confronto si è giunti a vedere una "Santa Alleanza" tra Amministrazione e Sindacati contro altri Sindacati.

Forse queste energie invece che essere sprecate in guerre per affermare un "esercizio di potere", azione che più volte incarna ignoranza, arroganza e povertà di spirito, potrebbero essere meglio in-

dirizzate con azioni e rivendicazioni su tematiche quali:

- il nuovo scenario contrattuale che si è aperto con l'avvento dei sindacati militari connotato da diverse forme di rappresentativa ed interessi specifici di natura diversa tali da rendere urgente e irrimandabile la separazione del comparto sicurezza dal comparto difesa;
- una unica Polizia ad ordinamento civile da raggrupparsi anche con la smilitarizzazione di chi svolge lo stesso tipo di funzioni o comunque funzioni che nulla hanno a che fare con quelle svolte dal comparto Militare;
- il quotidiano stillicidio mediatico su episodi, la quasi totalità delle volte provocati ad arte, l'Istituzione ed i singoli vengono dati in pasto all'opinione pubblica e sottoposti ad indagini che prevedono costi pagati personalmente.
- Urgenza di norme specifiche a tutela degli operatori di polizia di carattere penale, civile ed anche sotto il profilo della legge 81/08 in materia di sicurezza sul lavoro;
- Riforma della legge 937/81 in materia di disciplina Esempi della pena pecuniaria per chi abbia contratto un debito;
- Straordinari sottopagati;
- Contratti che da anni non recuperano il differenziale inflattivo;
- Assenza di una seria politica degli alloggi;

Se poi una delle poche proposte di alcune parti sindacali è quella dell'innalzamento dell'età pensionabile è tutto dire.

Risultato :età media sensibilmente più alta e meno assunzioni di giovani.

la conclusione a tutto questo si riassume in una domanda:

il problema più grande delle donne e degli uomini della Polizia di Stato è forse quello di comprimere e limitare a tutti i costi l'azione delle sigle sindacali minoritarie.... oppure vedere i propri Sindacati impegnati realmente nelle battaglie di tutela e rivendicazione dei diritti a volte negati e più spesso disapplicati che portino a condizioni lavorative ed economiche finalmente dignitose per l'intera categoria ?.

A voi la risposta.....

LE SFIDE LE FUTURO

● Dr. Alfonso Imbrò - Segretario Generale Provinciale Agrigento



E dire che di anni che svolgo l'attività di rappresentante del personale sono davvero tanti, e quindi immaginavo di aver affrontato tante di quelle problematiche che in futuro sarebbero stati dei déjà vu.

Ma così non è e forse così non sarà mai.

Attendiamo con vivo interesse l'apertura del Commissariato di Pubblica Sicurezza presso l'Isola di Lampedusa.

La tanto pubblicizzata Isola di Lampedusa, famosa per la sua vocazione turistica e per le sue stupende spiagge, ma non solo.

Un'isola che supporta e sopporta il fenomeno dell'immigrazione clandestina, ovvero fiumi di esseri umani che approdano con natanti di fortuna, in terra Italiana proprio lì.

Quell'isolotto che si poggia sul mediterranea a pochi Km dalla Libia (Tripoli) meta di turisti e grandi artisti del panorama nazionale ed internazionale dello spettacolo, della cultura e finanche della Politica.





Una isola che ha dato da discutere, anche aspramente, l'intera Unione Europea, per quel fenomeno chiamato Immigrazione e che però a visto sempre e comunque un soggetto attivo a doverla affrontare, senza se e senza ma, aldilà degli orientamenti ondineggi della Politica su come determinare la soluzione, le forze di polizia Italiane, gli uomini e le donne della Polizia di Stato, che negli anni hanno dimostrato, costantemente, professionalità, dedizione e soprattutto umanità, quell'accoglienza che l'essere umano dovrebbe avere sempre e che invece da tanti viene decantata, ma da pochi anzi pochissimi attuata .

Svolgendo quel ruolo unico di rappresentanti dello Stato, che deve rispondere sempre e comunque alla c.d. catena di comando e quindi a delle disposizioni precise, ma cercando in modo indissolubile di non trascurare mai, quell'aspetto fondamentale che ci annovera tra le Polizie al mondo più amate , l'umanità nell'approcciarsi con esseri umani provenienti da continenti diversi dal nostro, con usanze diverse, con approcci umani e caratteriali diversi, con un pensiero ed un atteggiamento diverso dallo stile europeo, dove il diritto è sacrosanto, mentre per loro no.

Ecco perché attendiamo con interesse l'apertura dell'importante e strategico presidio di Polizia in quell'isola, proprio per le motivazioni fin qui addotte, nella speranza che si possano superare determinate problematiche tecnico logistiche, è notizia recente che nei primi del mese di maggio verranno consegnati i locali, in forma gratuita, che ospiteranno il Commissariato di Polizia, all'interno dell'aeroporto, una posizione ulteriormente utile per strutturare l'accoglienza, anche in termini di sicurezza e quindi di

controllo, ma finanche per rendere un'isola più sicura per i cittadini che vi abitano, circa 6000 abitanti per 20,02 Km² di territorio essendo la più estesa dell'arcipelago delle Pelagie, con un flusso medio turistico estivo di circa 250 mila persone. Per non parlare del flusso di immigrati in termini numerici, che, solo nel decorso 2023 sono stati circa 153 mila.

Tutti questi micro elementi, in termini di sicurezza, dovrebbe bastare a chiunque per comprendere e sostenere che un Commissariato di Polizia, così come peraltro proferito e auspicato più volte dal Ministro dell'Interno, dovrebbe essere oggetto di seria e concreta valutazione per la sua realizzazione i tempi rapidissimi.

Questo, tra l'altro, come più volte evidenziato, in prospettiva, comporterebbe un duplice vantaggio, il primo di natura economica il secondo di concreta sicurezza.

Noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti, lo auspichiamo, a patto che, non diventi una cattedrale nel deserto.

Il predetto Ufficio dovrà essere munito di uomini e mezzi, consentendo ai numerosi Poliziotti assegnati di avere una vita regolare con delle serie prospettive, una su tutte, annoverandola il Commissariato tra le sedi disagiate nel prossimo decreto, in modo tale che questi, dopo aver svolto regolare servizio sull'isola, potranno avere una corsia privilegiata per il trasferimento successivo che li porterà nelle mete da loro ambite.

Ed inoltre che abbiano delle sistemazioni alloggiative degne di questo nome, ricordando che essendo una località turistica i prezzi per gli affitti sono elevati per chi dovrà svolgervi servizio.



IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Il Presidente della Repubblica

Prefetto Vittorio Pisani
Capo della Polizia
Direttore generale della Pubblica Sicurezza
Ministero dell'Interno
Piazza del Viminale, 1
ROMA

Desidero rivolgere alle donne e agli uomini della Polizia di Stato il più cordiale saluto, in occasione della celebrazione del 172° anniversario di fondazione.

Passione civile e rigore etico, vicinanza ai cittadini e fedeltà ai valori costituzionali, elevata professionalità e crescente specializzazione tecnica, costituiscono i tratti distintivi di un Corpo a servizio della comunità, elementi che ne fanno un prezioso punto di riferimento nella vita di ogni giorno.

La Polizia di Stato, nell'accompagnare la vita democratica del Paese, contribuisce a porre le indispensabili premesse per il pieno esercizio delle libertà costituzionali, in un contesto in cui legalità, coesione sociale, tutela dei diritti e della dignità delle persone contro ogni sopruso, intimidazione o prevaricazione, costituiscono l'orizzonte del suo impegno.

Sono sfide che quotidianamente la Polizia di Stato affronta nella lotta contro ogni forma di criminalità organizzata e di terrorismo, nelle azioni per prevenire e contrastare i fenomeni delinquenziali di maggiore impatto nelle diverse aree del Paese, a partire dagli odiosi episodi di violenza e di aggressione, in particolare da quelli contro le donne.

In ogni campo, l'azione del Corpo concorre a dare efficace risposta alle istanze di sicurezza a garanzia del consorzio società, anche su nuovi terreni, quali l'ambiente digitale, con i conseguenti rischi della criminalità informatica e del cyberbullismo.

È il delicato impegno posto nel garantire l'esercizio del diritto di riunione e di manifestazione del pensiero, unitamente all'incolumità delle persone e alla tutela dei beni, in una corretta gestione dell'ordine pubblico, per il quale la Repubblica ha conferito, nel 2023, la Medaglia d'oro al Valor Civile alle donne e agli uomini dei Reparti Mobili, per la dedizione profusa nell'assolvimento dell'incarico.

È l'obiettivo, nell'attuazione delle politiche di sicurezza nei territori, come pure nella cooperazione internazionale, della gestione del fenomeno migratorio che si manifesta fuori dai canali legali, in cui preziose sono le esperienze maturate con approcci integrati e partecipativi, che vedono in campo, insieme, attori istituzionali e componenti della società civile.

La promozione dei valori del rispetto delle regole e della leale competizione, in particolare tra i giovani, attuata dal Corpo anche mediante la pratica sportiva, è testimoniata dalla Medaglia d'oro al Valor Civile conferita alla Bandiera della Polizia di Stato, in relazione ai risultati agonistici e alle iniziative di prossimità e inclusione delle Fiamme Oro, di cui quest'anno ricorrono i settant'anni di costituzione.

Nell'odierna ricorrenza, mi è grato esprimere i sentimenti di riconoscenza dell'intera collettività nazionale agli appartenenti al Corpo per il costante e generoso servizio prestato quotidianamente. Un commosso pensiero va a quanti hanno perso la vita o sono rimasti feriti nell'adempimento della missione loro affidata dalla Repubblica.

Con tali sentimenti, a tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato e ai loro familiari giungano i più intensi auguri di buona Festa.

Sergio Mattarella

Il Presidente della Repubblica



IL MESSAGGIO DEL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO



In occasione di questo 172° anniversario desidero rivolgere a voi, donne e uomini della Polizia di Stato, il mio personale ringraziamento per il quotidiano impegno a tutela delle nostre comunità.

Operate con coraggio, professionalità e dedizione esemplari, affrontando sfide sempre nuove ed inedite per affermare la legalità e consentire una serena convivenza civile, nonostante le tante difficoltà ed insidie che rendono spesso arduo il vostro compito.

Sono pienamente consapevole di quanto sia impegnativo oggi indossare una divisa, simbolo e sintesi di valori che travalicano il senso di quello che può essere considerato solo un lavoro, ma che in realtà attinge la propria sostanza agli stessi principi che fondano la nostra democrazia.

I cittadini ripongono in voi grandi aspettative e un sempre più diffuso sentimento di fiducia, consapevoli che la salvaguardia della loro sicurezza è affidata ad autentici professionisti che comprendono profondamente il senso di una missione che, al

contempo, è chiamata a tutelare le libertà fondamentali.

Dalla prevenzione della minaccia terroristica alla lotta alla criminalità organizzata, dall'attività di controllo del territorio alla prevenzione e al contrasto della criminalità diffusa: la vostra azione, connotata da senso di equilibrio e competenza, ha permesso di garantire sempre, in ogni scenario, la più elevata cornice di sicurezza.

2

La vostra presenza a presidio della legalità, nei quartieri e nelle strade delle nostre città, favorisce la percezione di sicurezza rendendo le stesse più vivibili.

Le iniziative pensate e messe in atto dalla Polizia di Stato sono frutto di una lungimirante visione che non si accontenta di reprimere le condotte illecite, ma che ambisce a prevenire le cause della devianza, promuovendo l'educazione alla legalità, l'incontro, il dialogo, la partecipazione.

È questo tratto di prossimità, è questa appassionata ricerca di un sentire condiviso che dà il senso di una comunità che costruisce passo passo il proprio futuro.

Un ringraziamento alle Fiamme Oro, il cui impegno nella pratica sportiva e nelle attività di inclusione sociale a favore di tanti giovani, è stato solennemente riconosciuto pochi giorni fa dal Presidente della Repubblica con il conferimento della Medaglia d'oro al Valor Civile, in occasione dei settant'anni della costituzione del Gruppo.

Continuo ad assicurarvi il mio massimo e convinto impegno, affinché la specificità del vostro ruolo possa continuare a essere progressivamente riconosciuta e valorizzata.

A voi tutti, donne e uomini della Polizia di Stato, e a quanti hanno sacrificato la vita nell'adempimento del proprio dovere, a difesa dei valori e dei principi di libertà del nostro Paese, va la mia profonda gratitudine.

Auguri e buona Festa della Polizia!



IL MESSAGGIO DEL CAPO DELLA POLIZIA



In occasione del nostro 172° Anniversario, mi rivolgo alle donne e agli uomini della Polizia di Stato con emozione e orgoglio.

L'emozione che prova ogni poliziotto, sia in servizio che in pensione, in un giorno che è diverso da tutti gli altri, in cui passato e presente si uniscono in una stratificazione di ricordi che lega ogni anno la liturgia della Festa alla vita privata e professionale di ciascuno di noi.

L'orgoglio, e la responsabilità, di essere al vertice di un'Istituzione a cui la legge affida un bene primario così prezioso come l'ordine pubblico e la sicurezza collettiva.

La Festa della Polizia non può e non deve essere allora solamente un anniversario; ma necessariamente anche una giornata di riflessione.

Non possiamo lasciarci travolgere dal rapido svolgimento degli impegni quotidiani; correremmo il rischio di perdere le giuste rotte che devono guidarci lungo il nostro cammino al servizio del Paese.

Siamo chiamati ad operare in un'epoca caratteriz-

zata dalla digitalizzazione e dall'intelligenza artificiale, ma che ha riscoperto, con angoscia e purtroppo con concretezza, il termine guerra: una parola che tutti speravamo fosse oramai riposta nei libri di storia o confinata in angoli molto lontani della Terra. La conseguente instabilità internazionale sta incidendo sul comune vivere sociale, non solo determinando sentimenti di smarrimento e mancanza di fiducia nel futuro, ma altresì con riflessi inevitabili sull'ordine pubblico e la sicurezza collettiva: quei beni primari la cui tutela abbiamo il dovere di garantire.

Nel contempo, le conflittualità sociali, non risolte nelle sedi competenti, trovano sempre più il loro luogo di confronto politico ed economico nelle piazze; e le forze di polizia, impiegate a garantire legalità e libertà di manifestazione, sono percepite spesso, sia pur erroneamente, come una controparte dei dimostranti.





PoliziadiStato/AGannetti

Da qui, il necessario e difficile equilibrio professionale per riuscire a bilanciare sicurezza collettiva e libertà individuali: ci è, infatti, rigorosamente richiesta sia la sensibilità a sopportare i toni provocatori ed a contenere le tensioni, sia l'intelligenza pratica per comprendere tempestivamente quando va posto un limite fermo a tutela della legalità.

La diffusa azione di radicalizzazione sul web e l'incitamento al compimento di atti di emulazione ha, inoltre, innalzato la soglia dell'attenzione preventiva che dobbiamo incessantemente dedicare al rischio connesso al terrorismo internazionale. Nondimeno, le varie forme di criminalità che colpiscono la dignità umana ed incidono sul sereno vivere civile, continuano ad affliggere le nostre comunità.

Sono, dunque, tanti i compiti a noi affidati. E la paura del cittadino comune rimane il nostro nemico più insidioso in un quadro in cui il livello di "sicurezza percepita" rimane più basso rispetto alla sicurezza reale, ovvero la "sicurezza rilevata" dai dati statistici.

Ne consegue la necessità di essere presenti sul territorio, sulle strade, tra la gente per contribuire fattivamente a trasmettere fiducia e serenità, perché proprio la nostra identità di forza di polizia ad ordinamento civile ci pone al centro dei bisogni del cittadino, vicino alle vittime dei reati, persone ferite, offese, umiliate.

Care poliziotte e cari poliziotti, siamo consapevoli che il nostro non è un compito facile; ma lo adempieremo sempre ed ovunque con umiltà, con disciplina e rispetto delle libertà democratiche.

Questo è l'impegno che noi, in continuità con chi ci ha preceduto, abbiamo il dovere di assolvere, nella consapevolezza che se non saremo in grado di guadagnarci con autorevolezza il rispetto della società civile non potremmo mai essere in grado di garantirne la sicurezza.

L'Anniversario rimane, comunque, un giorno di festa e, dunque, cari colleghi, trasmettete alle vostre famiglie ed ai cittadini la gioia di essere quello che siamo e l'orgoglio di adempiere a quello che facciamo.

Auguri!

Insieme oltre la paura

EDITORIALE

La vita del poliziotto è scandita ogni anno dalla Festa della Polizia; un anniversario che ferma per un attimo il rapido fluire dell'impegno quotidiano, per ricordarci quello che siamo, richiamarci alle attuali responsabilità e prepararci alle nuove sfide.

Un momento in cui tradizione e modernità si sovrappongono in un periodo complesso in cui l'instabilità internazionale alimenta la mancanza di fiducia per il futuro.

I conflitti in Europa e in Medio Oriente, le crisi climatiche, i disastri naturali hanno ulteriormente segnato la coscienza collettiva, già colpita da episodi, quali femminicidi, morti sul lavoro, violenza stradale e azioni di discriminazione e sopraffazione che turbano sempre più il nostro comune vivere sociale.

Un turbamento, una preoccupazione amplificati dalla mole informativa, proveniente da tutto il mondo, in cui siamo costantemente immersi e che alimenta naturali sentimenti di smarrimento e di paura che il poliziotto è chiamato a lenire, fornendo al cittadino rassicurazione e sicurezza.

Siamo consapevoli che non è semplice.

Sappiamo che l'assenza di sicurezza genera paura, che sia strisciante o manifesta, ma la paura è il nemico più pericoloso per l'esercizio di qualsiasi libertà.

Garantire il libero esercizio delle libertà individuali e assicurare al tempo stesso la sicurezza collettiva è il compito difficile a cui siamo chiamati.

In una democrazia che vogliamo avanzata, ereditata dai nostri padri, sicurezza e libertà non possono essere semplici parole depositate nei libri di scuola; la sfida è proprio quella di dare a questi termini ogni giorno un nuovo contenuto dettato dalle esigenze dei tempi.

È questo un obiettivo che nella quotidianità del nostro lavoro deve essere tradotto in azioni concrete, pur nelle difficoltà dei territori e dei servizi a cui siamo chiamati: dall'investigatore impegnato nelle indagini contro la criminalità e il terrorismo, al poliziotto che, a



bordo di una Volante o di una pattuglia della Stradale, soccorre il cittadino, o il collega che, schierato in piazza e allo stadio, deve garantire la sicurezza dei manifestanti e dei tifosi.

Un mestiere quello del poliziotto che si evolve di pari passo a una società in costante mutamento e che, nell'era della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale, richiede una continua formazione e una contaminazione fra esperienza pratica e conoscenza scientifica delle nuove minacce.

Da qui la capacità delle nostre articolazioni organizzative di cogliere e indirizzare l'Amministrazione verso le nuove rotte, certamente più difficili e complesse, in quanto arricchite da nuovi compiti e da nuove responsabilità.

Ma, nel contempo, la nostra identità di forza di polizia a ordinamento civile rimane immutata, ponendoci al centro dei bisogni dei cittadini, con il bagaglio dei valori ereditato dalla nostra storia di 172 anni e dall'esempio delle nostre vittime, che, prima di noi a sacrificio della loro vita, hanno protetto le nostre comunità.

L'Anniversario rimane, comunque, un giorno di festa e, dunque in quanto tale, cari colleghi, trasmettete alle vostre famiglie e ai cittadini la gioia di essere quello che siamo e l'orgoglio di adempiere a quello che facciamo.

Auguri!

Il Capo della Polizia
Direttore generale della pubblica sicurezza
Vittorio Pisani

I NOSTRI FIGLI TROPPO CONNESSI E TROPPO SOLI

IN ITALIA NELLA SOLA POPOLAZIONE STUDENTESCA, CI SIANO TRA I 50 MILA E I 100 MILA HIKIKOMORI IN FASE 1, QUELLA INIZIALE". QUESTO FENOMENO INTERESSA I GIOVANI CHE HANNO UN'ETÀ COMPRESA "TRA I 14 E I 30 ANNI, SOPRATTUTTO MASCHI (TRA IL 70% E IL 90%), ANCHE SE IL NUMERO DELLE RAGAZZE ISOLATE POTREBBE ESSERE SOTTOSTIMATO DAI SONDAGGI EFFETTUATI FINORA". NEI DIVERSI INCONTRI NELLE SCUOLE A CUI HO PARTECIPATO, HO AVUTO MODO DI COMPRENDERE CHE ANCORA SI PARLA POCO HIKIKOMORI. È NECESSARIO CHE I GENITORI SAPPIANO INTERPRETARE I COMPORTAMENTI, GLI SGUARDI, LE PAROLE E ANCHE I SILENZI DEI LORO FIGLI

● Prof. Francesco Pira*



**Professore Associato
di Sociologia dei Processi Culturali
e Comunicativi
-Direttore del Master in Esperto
della Comunicazione Digitale
per PA e Imprese
- Università degli Studi di Messina*

Osho Rajneesh, mistico e maestro spirituale indiano, ha spiegato il valore del termine isolamento con queste parole: "Il mondo è pieno di gente che si sente isolata; a causa di questo isolamento fa le cose più sciocche nel tentativo di riempire quella ferita, quel buco, quel vuoto, quella negatività". Purtroppo, la solitudine fa commettere errori insensati e genera dolore emotivo.

Ormai, le nuove tecnologie fanno parte della nostra vita e tendiamo ad immergerci nell'universo virtuale o in mondi paralleli. Il progresso può darci tante nuove opportunità, ma dobbiamo essere in grado di comprendere alcuni fenomeni allarmanti. In diverse occasioni, ho parlato dei giovani hikikomori. La parola hikikomori arriva dal Giappone e vuol dire "stare in disparte" e mette in evidenza il numero di tutti quei ragazzi che scappano dalla vita sociale. Un allontanamento che può durare mesi e in alcuni casi diversi anni. Chi sceglie di isolarsi abbandona ogni attività, le uscite, gli amici e anche la propria famiglia.

Zygmunt Bauman, il grande sociologo polacco, ci ha spiegato come, nell'era moderna e liquida, le relazioni stanno cambiando. Consumiamo i rapporti ed è facile fuggire, per evitare di capire cosa ci chiede il nostro cuore





o la nostra anima. Il disagio interiore ci porta a chiuderci in noi stessi e sottrarci ad ogni tipo di confronto.

La giornalista Emanuela Ambrosino ha scritto un articolo, pubblicato sul portale di informazione Skytg24, in cui riporta i dati di una ricerca condotta dall'ISS sulla Generazione Z e in particolare sulla tendenza al ritiro sociale. "Lo studio ha identificato circa 66.000 hikikomori, con incidenza superiore nella fascia 11-13, ovvero quella delle scuole medie. Questo dato sembra essere sovrapponibile con quello del CNR di Pisa, che ha stimato circa 54 mila casi nella fascia 15-19. Combinando i due dati potremmo ipotizzare che in Italia nella sola popolazione studentesca, ci siano tra i 50 mila e i 100 mila hikikomori in fase 1, quella iniziale".

Ma non è tutto. Questo fenomeno interessa i giovani che hanno un'età compresa "tra i 14 e i 30 anni, soprattutto maschi (tra il 70% e il 90%), anche se il numero delle ragazze isolate potrebbe essere sottostimato dai sondaggi effettuati finora". Come mai avviene il ritiro sociale e scolastico? I motivi possono essere numerosi: caratteriali, familiari, scolastici e sociali. Quello che viene sottolineato dalla ricerca è che "la dipendenza da internet viene spesso indicata come una delle principali cause dietro all'esplosione del fenomeno, ma non è così: essa rappresenta una possibile conseguenza dell'isolamento, non una causa". Bisogna trovare delle soluzioni per aiutare i preadolescenti e gli adolescenti che preferiscono vivere rinchiusi da soli nelle loro stanze.

Nei diversi incontri nelle scuole a cui ho partecipato, ho avuto modo di comprendere che ancora si parla poco hikikomori. È necessario che i genitori sappiano interpretare i comportamenti, gli sguardi, le parole e anche i silenzi dei loro figli.

Inoltre, le famiglie devono essere pronte a conoscere i nuovi obiettivi dell'intelligenza artificiale e del Metaverso. Gli adulti possono aiutare i giovani solo se sono disposti a documentarsi e a fronteggiare le emergenze.

Così come ha scritto Vittorino Andreoli, medico, scrittore italiano e psichiatra, "la solitudine è un sentimento molto diffuso nel mondo giovanile. Non è la stessa cosa che rimanere isolati su di una montagna: vuol dire non essere percepiti, non avere un senso in mezzo alla gente, sentirsi soli tra tante persone". Allora, dobbiamo lottare contro l'isolamento ed aiutare i ragazzi a capire che la vera felicità risiede nello stare in compagnia e che devono vincere ogni loro paura e ogni loro sconforto.



RICORDATO A ROMA ANTONIO MANGANELLI



A 11 anni dalla scomparsa è stato ricordato oggi l'ex capo della Polizia Antonio Manganelli, deceduto il 20 marzo del 2013, dopo lunga e terribile malattia, mentre era ancora in carica.

Il momento di raccoglimento e ricordo, a cui hanno partecipato Adriana Piancastelli, moglie del prefetto Manganelli, la figlia Emanuela, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ed il capo della Polizia Vittorio Pisani, si è tenuto all'interno del Sacrario della Polizia, alla Scuola superiore di Polizia a Roma, dov'è presente una lapide in memoria di Antonio Manganelli.

A celebrarlo sono stati il coordinatore dei cappellani della Polizia di Stato, don Pino Cangiano, il cappellano dell'Istituto per Ispettori di Nettuno, don Antonio Raaidy e il cappellano della Scuola superiore di Polizia, don Pasquale Dello Iacovo.

Alla giornata hanno preso parte il sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, il capo di gabinetto dell'Interno Maria Teresa Sempreviva, il prefetto ed il Questore di Roma, Lamberto Giannini e Carmine Belfiore, i vice capo della Polizia Vittorio Rizzi, Stefano Gambacurta e Raffaele Grassi, il capo della Segreteria del Dipartimento della P.S. Sergio Bracco ed il direttore della Scuola superiore Anna Maria Di Paolo.

Chi era Antonio Manganelli

Nato ad Avellino nel 1950, Antonio Manganelli negli anni Ottanta collaborò con i magistrati Giovanni

Falcone e Paolo Borsellino. Nel 1991 divenne direttore del Servizio centrale operativo e in quelle vesti condusse le indagini che portarono alla cattura di latitanti mafiosi di primo piano. Fu Questore prima a Palermo e in seguito a Napoli. Come prefetto fu nominato prima direttore centrale della Polizia criminale e, in seguito, vice capo della Polizia vicario. Venne nominato capo della Polizia il 25 giugno 2007 e rimase in carica fino al giorno della sua morte.





VIAGGIO DI GRUPPO MESSICO
31 Ottobre - 8 Novembre 2024
€ 3260

Inquadra il QR CODE per scoprire il programma



agenzia viaggi
Lisippo

Via Indipendenza, 6 - 61032 Fano (PU) - Tel. 0721 805749 - www.viaggilisippo.it

UN PARADOSSO CHIAMATO MAFIA

● Dr. Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania



*Dr Marcello Rodano
segretario generale
Provinciale di Catania*

Nel variegato patrimonio linguistico italiano, se c'è un termine che, a differenza di tanti altri, rifugge da una molteplicità di accezioni e possiede un solo sinistro, inequivocabile e disdicevole significato, questo termine è: mafia.

Al solo suono di tale

etimo, nella mente di ogni singolo cittadino italiano, si affacciano stragi sanguinarie, omicidi efferati, personaggi grotteschi e mentalità a dir poco arcaiche e questo è l'unico significato associato a tale terribile e nefasto fonema.

Alla inequivocabile univocità del suo significato, la parola mafia associa anche un'oscura origine sulla nascita di tale organizzazione, sulla sua genesi fenomenica e sul suo percorso storico.

Le teorie sulla primigenia apparizione ed evoluzione del fenomeno mafioso si sprecano e, ognuna di esse, non avendo alcun documento scritto che possa fungere da inoppugnabile fonte, lascia largo spazio alla fantasia dei loro assertoriche spesso preferiscono favorire, al metodo scientifico degli storici, la suggestione degli atavici stereotipi che accompagnano tutto ciò che nasce e ha origine in terra di Sicilia.

Ragion per cui, la mafia viene di volta in volta fatta discendere, ora da un retaggio comportamentale arabo (sic!), ora da un palinsesto di disvalori di età borbonica e ora da uno spontaneo codice di vita dei siciliani del XVIII secolo, quest'ultimo suppostamente adottato come naturale sbocco delle tare caratteriali che nell'immaginario collettivo affliggerebbero chiunque nasca in terra di Trinacria.

Su tutte queste elucubrazioni d'accatto gravano, tuttavia, sia inesattezze storiche (i saraceni sopravvissuti alla riconquista normanna vennero tutti deportati, negli anni 20-40 del XIII secolo, da Federico II di Svevia, presso la città di Lucera, in Puglia, ragion per cui in terra di Sicilia non rimase alcuna traccia degli arabi), sia preconcetti freudiani che vogliono a tutti i costi affibbiare al popolo di Sicilia cliché pittorreschi poco aderenti all'effettivo suo patrimonio caratteriale.

Si può però affermare che dalle nebbie di tali opinabili asserzioni interpretative di uno dei fenomeni più inquietanti dei giorni nostri, emerge, supportata da oggettivi riscontri storici, la ricorrente evidenza che le prime tracce di tale fenomeno sembrano effettivamente risalire al periodo borbonico e precisamente al XVIII secolo.

Su questi plurimi, univoci e concordanti indizi





storici, si appuntò, molti decenni or sono, la mia avida curiosità di laureando incline a stilare la sua tesi sulle origini di quella che, allora come ora, rappresentava l'organizzazione criminale "principe" del nostro paese, ragion per cui mi determinai a focalizzare le mie attenzioni su una selva di fonti letterarie riguardanti il periodo in esame, le cui risultanze tenterò, per comprensibili esigenze di economia espositiva sottese ad un articolo di stampa, di comprimere per quanto possibile.

La Sicilia del '700 era un crogiuolo di feudi su ognuno dei quali era assiso un nobile insignito con uno dei vari titoli aristocratici in cui spaziava il ginepraio araldico isolano dell'età borbonica.

E, secondo una delle più suggestive tesi che circolano sulle origini di "cosa nostra", sembrerebbe che la mafia di oggi sia il lascito tramandato da questi nobili isolani che, nei propri feudi, crearono organismi di polizia privata alle loro dipendenze, deputati ad imporre l'ordine e il quieto vivere di cui lo stato centrale borbonico non voleva o poteva garantire la salvaguardia e per assicurare i quali aveva delegato allo scopo i vari baroni, conti, marchesi e principi che si spartivano gli immensi latifondi dell'isola.

Molti feudatari siciliani dell'epoca, infatti, esercitavano, su delega monarchica, all'interno dei loro possedimenti, il "mero et mixto imperio", cioè la funzione giudiziaria tipica dei sovrani assolutisti, laddove il misto imperio consisteva nel

giudicare le cause di minore entità, mentre il mero imperio riguardava le cause penali di maggiore entità.

Fin qui stiamo parlando di fatti storici assodati e incontrovertibili, mentre, per quanto attiene alla successiva tesi genetica sulla nascita della mafia, si farà ricorso a verosimiglianti teorie in cui alle evidenze storiche vengono affiancate inferenze deduttive, induttive o abduttive, finalizzate a provare o per lo meno rendere probabile la ricostruzione fenomenica che ci riguarda.

Un'altra puntualizzazione che appare opportuno fare è che ogni feudo, in verità, ebbe una storia propria, seppur plasmata da alcune dinamiche mosse da un fattore comune, per cui la narrazione che seguirà sarà caratterizzata da un criterio olistico e non particolareggiato su ogni singolo possedimento nobiliare.

Ai tempi della Sicilia borbonica, quindi, i feudatari, dovendo esercitare la giustizia e le potestà di polizia, assoldarono, alle loro dipendenze, piccoli veri e propri eserciti privati che costituivano la loro "longa manus" e che erano deputati tanto a garantire la sicurezza pubblica, quanto ad eseguire le deliberazioni giudiziarie dei feudatari stessi.

Nel '700, perciò, secondo tali autorevoli tesi storiche, ai suoi albori, quella che poi sarebbe diventata la mafia, era una forma di polizia privata parallela a quella statale, preposta, fra l'altro, ad arginare il gravoso fenomeno del brigantaggio, oltre che il diffuso banditismo.

I mafiosi, cioè, altro non erano che i bravi di manzoniana memoria di cui si parla nei promessi sposi, ovverosia gli sgherri del feudatario locale che imponevano l'ordine e la tranquillità sociale con pene che variavano, a seconda delle malefatte, dal semplice vigoroso rimprovero, alla morte per i casi più gravi.

E la consuetudine di etichettare il mafioso con l'appartenenza ad una famiglia, deriverebbe appunto dal fatto che i mafiosi, alle origini, erano gli scagnozzi della famiglia del nobile locale, da cui ricevevano protezione nei confronti dello Stato centrale e laute prebende.

L'esigenza di proteggere dallo Stato centrale l'operato dei bravi del signorotto locale, nasceva dal fatto che, in molti casi, alla giustizia derivante dall'esercizio, da parte del nobile, del mero e misto imperio, cioè della sua funzione

giudiziaria di stampo legalitario, si sostituì o si affiancò spesso, una forma di sbrigativa giustizia sommaria ufficiosa, esercitata dai bravi su ordine del nobile, avulsa da qualsiasi requisito di legalità e di ufficialità, e quindi clandestina e occulta.

Questa embrionale mafia fu un ordinamento giuridico parallelo a quello dello Stato che, per molti versi, a suo tempo, fu pure più efficiente, anche perché adoperò una simbologia macabra che riusciva ad ottenere una deterrenza efficacissima.

Chi, per esempio, si rendeva responsabile di uno stupro, dopo essere stato ucciso, veniva evirato e gli venivano messi i genitali in bocca, ragion per cui, quando il cadavere veniva rinvenuto, tutti venivano a sapere di cosa si era reso responsabile la persona assassinata.

Se il morto veniva rinvenuto con una mano mozzata, voleva dire che quella persona quand'era in vita aveva rubato, se veniva rinvenuto con una pala di ficodindia sul petto, significava che si era impossessato di denaro non suo e così via.

E da questa funzione di polizia, seppur spietata ed arcaica, deriverebbe l'atavico consenso che i siciliani accordarono, a suo tempo, alla primigenia mafia, nonché l'appellativo di uomini d'onore attribuito ai mafiosi, in quanto essi erano

portatori di un codice comportamentale d'onore che tutti dovevano osservare a scampo di nefaste conseguenze.

Con l'andar del tempo poi, nel XIX secolo, quando i nobili, specie con la caduta dell'ancien regime derivante dalla rivoluzione francese, cominciarono a perdere la loro posizione egemonica, gli uomini d'onore, che erano abituati ad esercitare questi poteri sotto il controllo della mente raffinata e colta del nobile che li imbrigliava pur sempre entro certi limiti, una volta svincolati da tale controllo, iniziarono ad esercitarli per conto proprio, mantenendo, tuttavia, per un lungo periodo di tempo, quei compiti di protezione della collettività che diedero luogo alla mafia rurale, pur sempre spietata e illegale, ma nella sua ottica arcaica ereditata ad attività meritorie di contrasto al ladrocinio.

E fu quello il periodo in cui si instaurò, fra mafia e Stato, la prima forma di tacita connivenza in quanto la mafia, ancora nel XIX secolo, faceva comodo alle autorità governative, che chiudevano un occhio su di essa, per assicurare quelle funzioni di sicurezza e ordine pubblico che lo Stato, in un territorio caratterizzato da scarse vie di comunicazioni, continuava a far fatica ad esercitare.

Si hanno resoconti storici dell'800, di marescialli dei carabinieri che spesso si vedevano passeg-





giare nelle piazze dei paesi siciliani in compagnia degli uomini d'onore del posto, ed entrambi si gratificavano della reciproca amicizia e compagnia, in quanto entrambi erano espressione di legalità, l'uno di quella statale e l'altro di quella parallela a quella statale.

E tale stereotipo, tale paradigma, fu talmente radicato nell'immaginario collettivo e nella coscienza sociale dei siciliani dell'epoca, che finanche uno statista al di sopra di ogni sospetto quale Vittorio Emanuele Orlando, che fu anche Presidente del Consiglio italiano, una volta, in un'occasione pubblica, si ritrovò a fare un'affermazione che oggi sembrerebbe una bestemmia. Egli, infatti, dichiarò "Se per mafia si intende il senso dell'onore portato sino al parossismo, l'insofferenza alla sopraffazione, la generosità che fronteggia il forte ma indulge al debole e la fedeltà alle amicizie, io mi dichiaro mafioso e sono fiero di esserlo".

Ma già a quel tempo la mafia, però, era diventata, in deroga alla buona fede di Orlando, qualcosa di diverso, perché in maniera occulta, progressivamente ma inesorabilmente, soprattutto dalla seconda metà dell'800 in poi, prima sporadicamente e poi in maniera sempre più corposa, elementi della delinquenza comune iniziarono ad infiltrarsi nella mafia rurale, che quindi venne a

subire, nel volgere di pochi decenni, quella metamorfosi che la trasformò nella peggiore e sanguinaria organizzazione dedita alla più brutale criminalità comune ed essa, nata come una forma di polizia privata, diventò, definitivamente e paradossalmente, quell'associazione per delinquere che oggi conosciamo tutti, rivolta a quel volgare banditismo per il cui contrasto era stata creata.

Le uniche reminiscenze rimaste dell'ancestrale funzione di polizia si potrebbero rilevare oggi in alcuni passi del rituale del giuramento, tuttora permeato da connotazioni ipocritamente religiose, in cui il mafioso spesso giura ancora assurdamente e falsamente di battersi contro i ladri e contro chi sfrutta la prostituzione.

Di certo, la tesi esposta finora e perorata da molteplici indizi storici, come molte tesi, è suffragata da alcune evidenze storiche oggettive, ma è anche manchevole di prove inconfutabili, e, fra le due, appare molto più intrigante e paradossale pensare alla mafia odierna come degenerazione di un'organizzazione giustizialista, seppur spietata e sanguinaria, piuttosto che come una mafia già alle sue origini composta da volgari banditi sulla falsariga di quelli attuali.

D'altronde, a supportare questa tesi di origini "istituzionali" del fenomeno, depone anche il

fatto che il maggior, se non esclusivo, radicamento della mafia, si ebbe nella Sicilia occidentale, nel cui capoluogo, appunto, tenevano notoriamente corte i più importanti e aristocratici nobili isolani e le cui sontuose magioni sopravvivono in gran numero ancora oggi, a testimonianza di un'epoca in cui i gattopardi di Sicilia esercitavano poteri immensi, sconfinati, ma anche terribili.

Un altro paradosso inerente alla mafia, oltre a quello innanzi esposto, è la sua associazione, per eccellenza, al paese di Corleone, i cui odierani abitanti, per esperienza diretta, ho constatato quanto affabili, gentili e lontani dallo stereotipo mafioso siano, ma il cui toponimo, nell'immaginario collettivo, forse per la notorietà datagli dal film "Il Padrino" o per aver dato i natali a Totò Riina e a Luciano Leggio, appare essere il simbolo stesso della mafia.

In tal caso, però, il simbolo del fenomeno mafioso associato alla sicilianità, costituisce un clamoroso paradosso storico perché, e qui parliamo di fatti documentati, la stessa origine ancestrale dei corleonesi, ci porta in zone lontane dalla Sicilia e al di sopra di ogni sospetto.

In prologo a questo articolo, abbiamo accennato a come, Federico II di Svevia, nel XIII secolo, deportò tutti i superstiti saraceni di Sicilia, a Lucera, svuotando capillarmente gli insediamenti arabi sorti a macchia di leopardo su tutto il territorio che adesso veniva riconquistato totalmente dai cristiani. Di conseguenza, molti centri dell'entroterra isolano rimasero svuotati ed afflitti da una crisi demografica a cui il citato Re di Sicilia e Imperatore di Germania sopperì trapiantando nell'isola un imponente numero di coloni provenienti... dalla Lombardia.

Tale fenomeno ha lasciato peraltro traccia in molti dialetti "gallo italici" dell'entroterra siciliano, quali Sperlinga, Nicosia, Aidone, Piazza Armerina, San Fratello, Novara di Sicilia e molti altri, in cui l'idioma dialettale degli abitanti è, a tutt'oggi, difficilmente comprensibile agli altri abitanti di Sicilia.

Bisogna specificare che la Lombardia di allora afferiva ad un'entità geografica diversa e molto più ampia di quella attuale e, in virtù di tale puntualizzazione, è indiscussa la conclamata realtà che Corleone, nel XIII secolo, venne totalmente ripopolata da coloni provenienti dal Monferra-

to, cioè dall'attuale Piemonte, ragion per cui, il deprecabile e sicilianissimo fenomeno mafioso, in base a questi inconfutabili dati storici, assume ancestrali connotazioni settentrionali (tutto il mondo è paese).

Concludendo, affermazioni colorite a parte, sono in ogni caso del parere, dal momento che la storia è maestra di vita, che la lezione da dover trarre da questa suggestiva tesi sulle origini della mafia, è che non bisogna mai far svolgere funzioni di polizia e/o di giustizia ad organismi diversi da quelli dello Stato, perché qualsiasi centro di potere che si viene a creare fuori da un sistema istituzionale bilanciato di controllo e vigilanza, seppur creato per finalità giustizialiste, col tempo degenererà sempre verso perverse forme di imprevedibili e infauste aberrazioni. Mai, come nel caso dell'esercizio dei poteri pubblici, bisogna far tesoro dell'affermazione di Hegel "tutto dentro lo Stato, niente al di fuori dello Stato", da lui considerata una "totalità etico-politica", perché, sempre utilizzando un'altra significativa citazione del grande filosofo tedesco, "solo nello Stato si è e si può essere veramente liberi".





VIAGGIO DI GRUPPO UZBEKISTAN

31 Maggio - 7 Giugno 2024

€ 2390

[inquadra il QR CODE per scoprire il programma](#)



agenzia viaggi
Lisippo

Via Indipendenza, 6 - 61032 Fano (PU) - Tel. 0721 805749 - www.viaggilisippo.it

NEL RICORDO DI UNA VITTIMA DELLA MAFIA



Il 4 Maggio 2024 presso l'International Airport Hotel di Catania, ha avuto luogo una cerimonia commemorativa dell'Ispettore Capo della Polizia di Stato, dr. Giovanni Lizzio, ucciso in un agguato mafioso il 27 luglio 1992.

L'evento per ricordare un autentico servitore dello Stato è stato organizzato dalla Segreteria Provinciale del Movimento Poliziotti Democratici e Riformisti di Catania, guidata dal Segretario Generale Provinciale Dr. Marcello Rodano.

L'ATROCE DELITTO MAFIOSO:

L'efferato omicidio venne ordinato dalla cupola di cosa nostra a motivo della valenza simbolica assunta dalla figura dell'eroico servitore dello Stato, a causa dell'incessante attività investigativa a cui l'Ispettore Lizzio assolveva sul fronte del contrasto alle estorsioni.

Tale suo costante impegno lo rese un simbolo di



determinazione e coraggio in un momento in cui il gotha mafioso decise, mediante il suo omicidio, di dirottare l'attenzione mediatica da Palermo, a suo tempo funestata dagli attentati a Falcone e Borsellino, a Catania, città fino ad allora non interessata dalle rappresaglie mafiose verso gli uomini dello Stato.

Numerose le autorità istituzionali presenti in sala, fra cui il Vice Prefetto dr. Nicolò Pappalardo, in rappresentanza di S.E. il Prefetto di Catania dr.ssa Maria Carmela Librizzi, il Vice Questore Aggiunto dr.ssa Grazia Pennisi in rappresentanza del Questore della Provincia di Catania dr. Giuseppe Bellassai, l'Assessore Viviana Lombardo, in rappresentanza del Sindaco di Catania Enrico Trantino, il Dirigente del Compartimento di Polizia Postale per la Sicilia Orientale nonché Dirigente del neo costituito Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica dr. Marcello La Bella, il Dirigente del Centro Operativo D.I.A. per Sicilia Orientale dr. Giuseppe Emiddio e il Dirigente del Commissariato di P.S. di Adrano dr. Paolo Leone.

Il significativo evento è stato accompagnato dagli interventi, oltre che del citato Dr. Rodano, dal Prof.

Marco Leonardi, docente e ricercatore universitario di Storia Medievale presso l'Università di Catania, il cui pregevole eloquio ha spaziato sulle implicazioni culturali connesse al fenomeno mafioso. Nel proseguo della cerimonia, l'Ispettore della Polizia di Stato i.q. Pino Vono, conosciuto al grande pubblico per la stesura di due volumi autobiografici sulla sua esperienza professionale nella squadra "Falchi" della Questura di Catania degli anni 70-90, ha preso la parola dissertando, in maniera toccante, sull'ingeneroso meccanismo di delegittimazione innescato sia i danni del Dr. Giovanni Lizzio all'indomani del suo omicidio, basato su infamanti e vergognose congetture poi puntualmente smentite, nel tempo, dalle rivelazioni di alcuni pentiti, fra cui i suoi stessi carnefici.

Il momento culmine della commemorazione è stato poi rappresentato dalla consegna di una targa celebrativa, da parte del Vice Questore i.q. Dr. Marcello Rodano, Segretario Generale Provinciale di Catania, del sindacato di polizia MP, alla figlia del compianto Ispettore, Dr.ssa Grazia, la cui commozione è stata di vibrante immanenza per tutto il tempo del significativo evento.



"PREMIO LIVATINO, SAETTA, COSTA": RICEVERE PER DONARE

● Prof. Alessandro Chiolo*

*ALESSANDRO CHIOLO



Nasce a Palermo il 19 marzo 1974, si diploma al Liceo Classico "Vittorio Emanuele II" nel 1992 e si laurea in Filosofia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo nel 1998 con la votazione di 110/110.

Insegna presso il liceo Scientifico Statale "Ernesto Basile" di Brancaccio a Palermo, dove è anche referente per la Legalità e responsabile del giornale di Istituto.

Dal 2005 si occupa di progetti di legalità presso le

scuole dove viene spesso coinvolto come formatore.

Nel 2015 pubblica il suo primo libro dal titolo: "Nome in codice: Quarto Savona 15, km.100287 e oltre" per la casa editrice Qanat.

Nel 2018 pubblica il suo secondo libro dal titolo: "Squadra Mobile Palermo, l'avamposto degli uomini perduti" per Navarra Editore.

Nel 2019 partecipa come insegnante ed esperto al progetto "Scrivere di Mafia - residenza letteraria", trattando dei libri di inchiesta, reperimento e verifica delle fonti, ricerche d'archivio, realizzazione di interviste, consultazione di atti processuali, e ricostruzione e collocazione storica.

Nel 2020 pubblica il suo terzo libro dal titolo: "Dietro ogni Lapide: morti per mafia, vivi per amore" per Navarra Editore.

Dal 2021 è socio ANPS, sezione di Monreale.

Il 4 marzo 2024 viene insignito a Foligno del premio "Livatino, Saetta, Costa" per la legalità e l'impegno sociale.

Spero che i lettori di "Polizia & Legalità" vorranno perdonarmi se questo articolo rappresenta una sorta di "pausa" dal percorso storico che stiamo affrontando da ormai due anni e si concentra su una questione che mi riguarda personalmente e che sento il dovere di socializzare. Giorno 4 marzo 2024, sono stato insignito, a Foligno, del premio "Livatino, Saetta, Costa, per la legalità e l'impegno sociale", un prestigioso premio internazionale che ho ricevuto con la seguente motivazione: "Per essersi speso nella promozione, tra i giovani, dei valori della legalità, della giustizia e della memoria, attraverso l'uso consapevole della lettura e della scrittura". Vorrei dunque descrivere lo stato d'animo e le sensazioni che si sono accompagnate a questa esperienza e

cosa per me e che per chi era presente, abbia significato. Il premio, di cui riporto in coda una scheda riassuntiva, rappresenta uno sprone che mi esorta nel percorso intrapreso, un percorso non privo di ostacoli che talvolta ti pone dinnanzi a momenti non semplici che ti portano a riflettere su ciò che fai e sulle scelte intraprese. Da anni mi occupo di legalità soprattutto nelle scuole dove vengo spesso invitato per raccontare, fare memoria attraverso le interviste che ho fatto a tanti familiari di vittime di mafia e mi ritrovo davanti a ragazzi che spesso non hanno idea né possono minimamente immaginare il contesto storico o la ferocia di alcuni di quei tremendi atti di cui parlerò loro. Il mio non è un racconto diretto ma nasce, come precedentemente detto, dall'ascolto di storie, dall'ascolto di tragedie



dinnanzi a cui io stesso continuo a rimanere attonito. Premetto sempre, ai ragazzi con cui parlo, che né io, né loro possiamo minimamente immaginare o considerare la vera “dimensione del dolore” cui ci troviamo di fronte, ma questo non ci esime dal non sentire il dovere di conoscere queste storie e questi drammi. Quando ci si rapporta alla ferocia delle mafie, ritengo che “comprendere” fino in fondo sia quasi impossibile ma, come detto prima, questo non ci esime dal “dovere” di conoscere, di fare memoria. Potrebbe essere indicativo a tal proposito ricordare una frase di San Giovanni Paolo II, sussurrata dopo avere conosciuto proprio i genitori del giudice Livatino, ad Agrigento, in occasione della sua visita del 9 maggio del 1993: “Ecco cosa è la mafia. Un conto è studiarla, un conto è vedere quello che ha provocato”. La conoscenza di ciò che è stato è il primo strumento che abbiamo per cominciare a darci quegli “anticorpi” che ci potranno servire quando, nella nostra vita, prima o poi, giovani o meno giovani, ci troveremo a dover fare delle scelte, scelte di campo, scelte di vita. I nostri ragazzi devono essere consapevoli di tutto ciò ed oggi hanno degli strumenti conoscitivi che negli anni passati, le generazioni precedenti, non hanno avuto modo di avere. Ricevere ed essere insigniti di un’onorificenza come quella del premio “Livatino, Saetta, Costa”, significa avere e sentire soprattutto l’onere di portare avanti, nel segno della memoria, quei principi di legalità che uomini, come i giudici

che danno nome al premio, hanno rappresentato. Se immagino una lezione o un incontro volto a presentare questo premio, in realtà immagino una riflessione sulle persone che lo identificano, tre giudici che hanno scelto da che parte stare, nonostante i rischi e le inevitabili paure. Eroi? No, a mio avviso persone normali (anche se nella descrizione del premio leggerete “giudici-eroi”) con un altissimo senso del dovere; si perché alla fine la memoria è questa, è la capacità di riflettere criticamente sull’insegnamento che grandi uomini ci hanno lasciato per poterli assumere come modelli, nella consapevolezza che il loro esempio è per tutti e non per pochi e da tutti perseguibile. È proprio per questo che, a mio avviso, non bisogna parlare di eroi ma di uomini “normali” che hanno compiuto fino in fondo il loro dovere. Non eroi, ma “martiri”, testimoni viventi di ciò in cui hanno creduto. I ragazzi non hanno bisogno di eroi, anzi, la definizione di eroe potrebbe implicitamente portare loro ad una “deresponsabilizzazione”, considerando gli eroi su un livello diverso rispetto al loro. La normalità invece è ciò che accomuna tutti, giovani e meno giovani; è il senso del dovere che devono imitare, è quello ciò su cui devono riflettere e a cui devono ambire. Ecco perché ricevere questo premio è per me un incentivo a donare, sì, donare e far conoscere al fine di creare e formare coscienze critiche. Ci vuole anche questo per iniziare quella “mobilitazione delle coscienze” di cui parlava il dott. Chinnici.

Se dovessi presentare questi tre giudici ai ragazzi lo farei attraverso tre frasi, che secondo me li descrivono ma che soprattutto ci fanno capire lo spessore delle persone di cui stiamo parlando: mi riferisco alla necessità di "essere credibili" (Livatino), al "dovere di avere coraggio" (Costa) e ad una "dignità che ci impone di affrontare con coraggio situazioni difficili" (Saetta). Ecco, basterebbero queste tre affermazioni per coinvolgere i ragazzi e fargli sentire il peso della responsabilità, di una coscienza che passa attraverso la "credibilità" del proprio essere, al di là di tutte le vane parole, che passa attraverso la "dignità" dell'essere persona che ci eleva al di sopra di esseri che invece sono disposti a tutto per il potere, uomini che di umano hanno ben poco e alla fine quel "dovere" che ci richiama e ammonisce la nostra coscienza indicandoci la necessità dell'essere uomini tra uomini, nati per l'altro e per la condivisione.

Giorno 4 marzo i ragazzi delle scuole presenti alla premiazione hanno avuto una grande occasione: hanno avuto modo innanzi tutto di ascoltare la testimonianza di Graziella Accetta, mamma del piccolo Claudio Domino, ucciso all'età di 11 anni, di cui parlai nel precedente articolo ed hanno avuto inoltre modo di vedere con i propri occhi come il tema della legalità e della lotta alle mafie non sia una questione relativa e riguardante solo forze dell'ordine e magistratura, non roba per pochi dicevamo, ma che investe tutti. A Foligno erano presenti rappresentanti provenienti da varie e variegate realtà, sono stati premiati uomini e donne delle



forze dell'ordine e della magistratura, ma c'erano anche insegnanti come me, giornalisti, sacerdoti, rappresentanti provenienti dal mondo dell'associazionismo, dal mondo del cinema e dello spettacolo, insomma, gente comune che ogni giorno, con dedizione ed onestà porta avanti la propria missione, compie il proprio dovere, nel proprio piccolo, senza quello che in Sicilia definiamo "scruscio" (rumore). A Foligno, i ragazzi invitati a partecipare alla premiazione hanno avuto modo di toccare con mano quella "normalità" cui facevo precedentemente riferimento. Padre Pino Puglisi era solito dire che "...se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto...", ognuno nel proprio piccolo, nella propria vita, nella propria normale routine; è questo il messaggio che deve arrivare alle nuove generazioni che presto si troveranno catapultate nella vita fuori dalla scuola. Non importa cosa faranno, ma importa come faranno ciò che hanno scelto di fare, onestamente e solcando il percorso della legalità e della giustizia. Non abbiamo bisogno di eroi, no! non vogliamo eroi ma gente comune, uomini e donne della società civile che siano "credibili", "liberi e forti".



IL PREMIO: SCHEDA RIASSUNTIVA



Il Premio per la Legalità e l'impegno sociale "Livatino, Saetta, Costa" nasce il 20 dicembre 1994 (il giudice Rosario Livatino viene ucciso dalla mafia ad Agrigento, il 21 settembre 1990), per volere dei genitori, Vincenzo e Rosalia Corbo, e con la diretta collaborazione di Attilio Cavallaro, che da allora, ancora oggi, è tra i promotori del prestigioso evento. In un primo momento il premio portò il solo nome del giudice Livatino, ma ben presto, su esplicita richiesta di altrettanti familiari, si aggiungeranno i nomi del giudice Antonio Saetta, ucciso con il figlio Stefano (Caltanissetta, 25 settembre 1988), e del giudice Gaetano Costa (Palermo, 6 agosto 1980). Ciò per promuovere la memoria di questi eroici professionisti della legalità e gli alti valori morali da essi profusi con il loro stesso sangue. Si tratta di un Premio Nazionale itinerante, giunto, nell'anno 2023, alla sua 28^a edizione. Proprio per la sua caratteristica di evento itinerante,

il Premio è stato promosso in Sicilia, Calabria, Puglia e Campania. A partire dalla 29^a edizione, che si svolgerà nel 2024, è stata coinvolta la regione Umbria, la cui Presidenza Ad Honorem è stata affidata a Pippo Di Vita, scrittore su temi dell'antimafia e presidente del CELM (Comitato Europeo per la Legalità e la Memoria).

Il Premio, che consiste in una pregiata pergamena, è organizzato da un Comitato Spontaneo Antimafia, in collaborazione con le Famiglie dei "Giudici-Eroi", che agisce in modo autonomo e in regime di autofinanziamento (senza richiesta di fondi pubblici e privati) ed è riservato a uomini delle Istituzioni dello Stato, della Cultura, del mondo dello Sport e dello Spettacolo, oltre che a cittadini meritevoli, che si sono contraddistinti per il loro impegno sociale, culturale e per il loro alto senso di legalità, mostrando doti morali e alto senso del dovere, sia, in modo esplicito, nella diretta lotta alla mafia, sia in senso implicito, nella propria azione quotidiana e nell'espressione dell'alto senso di responsabilità e di moralità.

Il Comitato Spontaneo Antimafia è presieduto, a livello nazionale, da Attilio Cavallaro ed è costituito da un Consiglio d'Onore, di cui fanno anche parte:

- Rosaria Carmela Livatino, cugina del giudice Rosario;
- Roberto Saetta, figlio del giudice Antonio;
- Michele Costa, figlio del giudice Gaetano.

Tra i premiati delle edizioni precedenti si ricordano, tra i nomi più salienti, solo per ricordarne alcuni:

Don Luigi Ciotti, Don Maurizio Patricello, Mons. Giuseppe D'Alonzo (Presidente del Tribunale Vaticano), Mons. Ersilio Tonini, Mons. Loris Francesco Capovilla (segretario di Papa Giovanni XXIII), Carlo Azeglio Ciampi (Presidente della Repubblica), Carla Del Ponte (Procuratrice capo della Corte Penale Internazionale dell'Aja).



Comunicato stampa

**GENOVA: SCONTRI TIFOSERIA SAMPDORIA E GENOVA
APRA ULTERIORE RIFLESSIONE - DEGENERAZIONE
SISTEMATICA DELL'ORDINE PUBBLICO**

DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE ANTONINO ALLETTO

Gli scontri tra i c.d. tifosi di calcio della sampdoria e del genova devo imporre una riflessione ampia sulla degenerazione sistematica di eventi sportivi che dovrebbero essere momento di svago per i cittadini perbene. Spranghe, catene assalti ai blindati della Polizia non sono frutto di improvvisazione, ma attentati mirati a minare l'ordine e la sicurezza pubblica in un contesto dove correttezza, lealtà spirito sportivo dovrebbero sottolineare gli eventi quali esempio per i giovani.

Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti, presente in numerosi reparti mobili d'Italia registra un malcontento diffuso tra il personale, che, dopo i fatti di Pisa, viene quasi obbligato a subire la violenza dei pseudo manifestati e di delinquenti travestiti da ultrà sportivi dediti alla violenza armata.

Auspichiamo una rapida guarigione dei nostri colleghi rimasti feriti nel corso degli scontri, nel contempo chiediamo con forza che le lesioni subite dai colleghi e le autovetture danneggiate vengano risarcite, oltre che penalmente anche economicamente, da coloro che li hanno generate.

Roma, 5 Maggio 2024

con preghiera di divulgazione e stampa



PREVEDERE IL FUTURO

● Franco Maccari - V. Presidente Nazionale Fsp Polizia di Stato



Il mestiere di poliziotto ha molti risvolti, si vive per strada o in un ufficio, a contatto con la parte peggiore della società e contemporaneamente con le Vittime. Si combattono i soprusi e si consolano per pochi minuti persone che hanno perso un figlio, una madre, tutti i propri averi e ricordi, l'inviolabilità della casa.

Essere poliziotti significa mettere gli altri davanti ai propri sentimenti, al giustificato senso di rabbia e frustrazione per chi subisce abusi e vessazioni. Ci si augura sempre che i criminali possano cambiare, che le Vittime possano dimenticare, ripartire.

Soprattutto il mestiere del poliziotto fa capire quali parti delle città si stanno degradando, dove i piccoli e grandi delinquenti pian piano si impongono sul territorio, dove i giardini pubblici diventano zona privata per lo spaccio ed il degrado, dove le vie, anche se illuminate, diventa-

no pericolose di notte e poi anche di giorno. Chi rappresenta i poliziotti, il Sindacato, può scegliere molti modi e forme per interpretare il proprio mandato: essere parte di organismi molto grandi ed accontentarsi di metter una sigla dinanzi al proprio dovere di rappresentanza oppure dare voce ai sentimenti dei poliziotti e renderli, al di là dell'Istituzione, protagonisti del vivere civile, come persone che hanno scelto di fare di più di altri per il bene comune.

Altro vizio capitale di alcuni sindacati è il divenire compiacenti con il "potere", organici con i medesimi apparati che si dovrebbero arginare e gli unici a rimetterci sono proprio i poliziotti.

Per noi fare Sindacato significa dare voce alle donne ed agli uomini in divisa, alle loro aspettative e, sempre più spesso, rendere patrimonio comune quanto viviamo quotidianamente sul fronte della Sicurezza affinché la società non



debba soccombere dinanzi alle diverse forme di criminalità. Non siamo noi poliziotti a scrivere la cronaca, non diamo etichette ai reati o a suoi autori, a fare questo ci pensano, spesso malissimo, i mediache preferiscono “baby gang” a criminali, “femminicidio” ad omicidio intenzionale, rispondendo a necessità di marketing mediatico utile ad attrarre utenti più che a raccontare i fatti.

La nostra quotidiana battaglia per la Legalità trova sul proprio cammino, già impervio per natura, anche gli ostacoli frapposti da una narrazione “politica” del nostro operato che soffia, irresponsabilmente, sul fuoco sempre acceso dell’attacco a prescindere verso chi indossa una divisa.

Ecco il nostro piccolo elenco per smascherare le notizie false, o per dirla nell’odioso gergo pseudo giornalistico le “fake news”. Se uno o più di questi punti vengono utilizzati in una narrazione giornalistica, state certi che la verità è stata distorta, se non completamente ribaltata:

1. Quando sui titoli dei giornali o dei TG si parla di “scontri tra poliziotti e manifestanti” quello che è accaduto è che i reparti schierati di polizia sono stati attaccati durante un servizio a tutela dell’ordine pubblico. I poliziotti non vanno a lavorare sperando di finire all’ospedale mentre i manifestanti finiscono sui giornali solo se provocano incidenti e danneggiamenti.
2. L’invocata “certezza della pena” e la severità della giustizia. Siamo i primi a richiederla ed a pretenderla. Non solo il nostro lavoro viene

vanificato dalla reiterazione dei reati, ma tutta la comunità perde fiducia nelle Istituzioni.

3. I poliziotti “devono essere in grado di sopportare”...qualsiasi attacco: perché rappresentano l’uso della forza, non debbono reagire mai, non debbono mai ... eccedere eccetera... Alla responsabilità però non corrisponde neanche lontanamente altrettanta tutela.
4. Nelle notizie costruite contro i poliziotti viene stigmatizzato sempre la loro reazione, mai il perché si sia giunti a quella. La narrazione parte dalla fine, isolando pochi secondi dalle ore di una manifestazione.
5. I commenti politici terminano sempre con “ma...” Ecco alcuni esempi: Abbiamo fiducia nell’Istituzione ma... Abbiamo fiducia nella Polizia ma... Questa forma di solidarietà di facciata non dura mai nemmeno lo spazio di una frase.
6. In tutti i casi suddetti l’attacco è rivolto al poliziotto. Lo si denuncia, lo si stigmatizza, non c’è mai il beneficio del dubbio. Il poliziotto è colpevole anche se solo indagato, violento anche se attaccato e poi sbattuto in prima pagina, con ogni dovizia di particolari su indirizzo, familiari ed ogni altro particolare che lo identifichi al pubblico. Medesima sorte non tocca a nessun altro indagato e nemmeno condannato, per reati di qualsiasi tipo, anche i più gravi.
7. La “sicurezza percepita” vorrebbe giustificare l’assenza della sicurezza reale, quella che giustamente, i cittadini pretendono dallo Stato. Quella che noi cerchiamo di fornirgli.

Essere poliziotti significa avere un osservatorio privilegiato sul futuro e sui problemi che crescono fino a diventare endemici. La nostra voce si leva spesso solitaria a lanciare l’allarme sulle pericolose derive dell’impunità di fatto del nostro sistema giudiziario che non riesce ad enucleare nemmeno i soggetti più pericolosi dalla società.

Noi vi chiediamo solo di ascoltarci, per il bene comune. La giustizia sociale oggi non passa più dalle aule di tribunale: i regolamenti di conti avvengono in strada, tra la gente.

Abbiamo bisogno di vedere il frutto del nostro lavoro, di fiducia da chi rappresenta le Istituzioni per poter restituire a tutti serenità e giustizia. Ce lo meritiamo.

IN RICORDO DI ANNALISA CIANCHETTI, ISPETTORE SUPERIORE DELLA POLIZIA DI STATO

● Enzo Di Bernardo - ex Ispettore della Polizia di Stato



Enzo Di Bernardo

Ero in servizio al Commissariato di Porto Empedocle quando giunsero, poiché trasferiti dalla Capitale, Serafino Costanzo ed Annalisa Cianchetti, allora Agenti Scelti della Polizia di Stato ma anche fidanzati in procinto di convolare a nozze. Come sempre accade, soprattutto

negli uffici periferici della Polizia di Stato, c'è una trafila da seguire, che si è puntualmente rivelata utile per la formazione di ciascun dipendente. L'iter prevede come primo impiego il servizio di Piantone o quello di Volante, nella qualità di autista a fianco del capopattuglia, più anziano di servizio ma soprattutto di comprovata esperienza. Annalisa, conformemente alla tacita regola, cominciò così a fare il Piantone. Quella postazione era situata all'ingresso del Commissariato ed era composta di un piano/scrivania sul quale si trovavano allocate il centralino, le videocamere di vigilanza interna e soprattutto esterna del Commissariato, il fax, la telescrivente e l'indimenticabile macchina per scrivere Olivetti ET 112. Annalisa accoglieva tutti con il sorriso, smistando con gentilezza e cordialità ogni persona nei diversi uffici per una denuncia, un passaporto, un porto d'armi, una licenza. Rispondeva al telefono distinguendosi per la raffinatezza del linguaggio e gestiva quanto di sua competenza con alacrità, puntualità e precisione. Il turno 13/19 era, almeno nelle ore coincidenti con il pranzo, abbastanza tranquillo tant'è che raramente qualcuno veniva in Commissariato per incombenze solitamente espletate la mattina o nel pomeriggio inoltrato. Il periodo intercorso tra le 13,00



e le 14,00 costituiva, pertanto, la nostra ora! Sì, perché tutti noi colleghi raggiungevamo Annalisa intorno alla scrivania e lei si diletta ma, più che altro, ci diletta raccontando le barzellette come nessun altro/a: da sbellicarsi letteralmente dalle risate!!!. Era talmente simpatica e coinvolgente che spesso - per scelta - ognuno di noi andava via oltre l'orario di servizio per non perdere un'ulteriore sua esilarante battuta! Era molto allegra ed ironica ma, nel contempo, anche particolarmente attenta alle esigenze delle persone ed assai preparata. Provenivamo entrambi da Roma, per ragioni di servizio, e questo, insieme ad una più che comprovata affinità caratteriale, ha molto cementato il nostro legame. Studiammo insieme per il concorso per Ispettori ed insieme lo superammo. Io tornai a Porto Empedocle; lei e Serafino furono assegnati al Commissariato

di Licata, paese d'origine di lui, ove stabilirono la loro dimora. Nel corso della mia lunga militanza nell'Amministrazione, ho conosciuto tantissimi colleghi con i quali ho collaborato ed operato sinergicamente sempre grazie a quello spirito di corpo difficilmente riscontrabile in altri ambiti lavorativi. Con Annalisa è stato ancor più facile lavorare e trovarsi d'accordo, essendo sempre sintonizzati "sulla stessa lunghezza d'onda". E non poteva essere altrimenti! Perderla è stato per me devastante ed ancora oggi, a distanza di anni, quell'atroce dolore non si attenua. L'ho seguita nel corso della sua lunga agonia ed ho pianto di disperazione, come non mai, quando Serafino mi ha comunicato le parole che mai avrei voluto sentire... Appena interrotta la telefonata, ho preso carta e penna, come solitamente faccio in occasione di circostanze o eventi che mi colpiscono, ed ho scritto una lettera che ho subito inoltrato al collega affinché la leggesse in presenza di Carola e Caterina, le sue figlie. Subito dopo mi chiamò chiedendomi di leggere la lettera durante il funerale. Così ho fatto.

Vorrei ricordarla con quelle parole che per me non hanno tempo e che rappresentano ciò che io ho visto - non soltanto con gli occhi ma anche con la mente e soprattutto con il cuore - guardando questa meravigliosa amica, incarnazione della forma più estesa e completa dell'altruismo: "Paolo di Tarso chiude la prima lettera ai Corinzi con le seguenti parole: "Ora esistono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di esse è la carità". Mi chiedo: cos'è la carità se non la più alta espressione dell'amore? Se non la sublimazione dell'amore? Cos'è se non il valore assoluto ricevuto come "talento"? Puoi nascondere quel "talento", lo puoi conservare o far fruttare mostrando la bellezza dinamica dell'amore che si dona, che cresce e si propaga come un fiume in piena: esattamente quel che ha fatto Annalisa, essendo quel dono connaturato in lei. E la metafora che racchiude "fiume in piena" e "talento" è ciò che, a mio parere, descrive meglio Annalisa, meglio la rappresenta.

Noi tutti siamo stati abbagliati e travolti da questo fiume in piena che ha portato con sé il flusso della vita, alla quale è stata fortemente aggrappata fino all'esalazione dell'ultimo respiro.

Con la sua energia positiva ha rotto gli argini del monotono vivere quotidiano, andando incontro

al disagio di tanti, contrastando l'indifferenza verso la sofferenza, dirimendo qualsiasi contrasto. Quel fiume in piena ha spazzato via la tristezza, l'incomprensione, inondando ogni spazio, ogni vuoto.

Il "talento" personificato in Annalisa si è moltiplicato a dismisura diventando, di volta in volta, gioia, armonia, vicinanza intensa e calorosa.

La grandezza dell'esistenza risiede in quel che rimane dopo l'esistenza, in quel che si tramanda, in quel "talento" lasciato in eredità che rende immortale chi lo ha offerto: soprattutto agli indigenti, agli indifesi, ai privi di affetto, ai reietti, ai considerati ultimi dalla società.

Annalisa ha dato tutta se stessa per sopprimere il degrado, ha profuso ogni energia per restituire dignità a chi, spesso per costrizione, non ha potuto conoscere, né, quindi, rispettare i valori etici, morali, religiosi e laici. Purtroppo nella fase apicale del suo essere donna, moglie, madre, poliziotta ha contratto la "Sclerosi multipla primariamente progressiva". Nonostante le estenuanti sofferenze legate alle condizioni di salute via via sempre più gravi, ha costantemente profuso ogni energia, senza mai risparmiarsi, in materia di minori a rischio di devianza ed in tale contesto si è sempre proposta con totale spirito di abnegazione, dimostrando una profonda sensibilità nell'interazione con i giovani, una capillare conoscenza del territorio e dell'ambiente sociale tali da consentire di portare alla luce aberranti vicende di pedofilia. Aver conosciuto Annalisa ha prodotto in me un'immensa gioia, diventata purtroppo lacerante sofferenza. Il profondo silenzio dei suoi ultimi giorni, in cui le parole sono state soffocate dalle lacrime, oggi lascia spazio a ciò che mi resterà di lei: l'esempio di vita vissuta in totale donazione di sé stessa e, quindi, il ricordo che è il cuore della memoria: "Non esiste, infatti, separazione definitiva finché esiste il ricordo". Che non svanirà mai. Riposa in pace, dolce amica, laddove non c'è più dolore né sofferenza. Ti porterò sempre nel mio cuore come una delle più belle e care persone che io abbia mai incontrato. E vorrei ancora una volta salutarti citando una frase di un cantautore caro ad entrambi che, meglio di qualsiasi altra, coglie il senso della perdita di ciò che di più caro ci è appartenuto: "Io mi dico è stato meglio lasciarci che non esserci mai incontrati".

NOMINE E PREFETTI

CONSIGLIO DEI MINISTRI NR 80

TRASCRIVIAMO QUI DI SEGUITO L'ESITO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI NR° 80
DEL 6 MAGGIO 2024 RELATIVO ALLE NOMINE E AI PREFETTI

NOMINE

Il Consiglio dei Ministri, in data 6 maggio 2024 su proposta del Ministro dell'interno Matteo Piantedosi, ha deliberato:

- il collocamento in posizione di disponibilità, previo rientro dalla posizione di fuori ruolo, del dirigente generale di pubblica sicurezza dott. Gennaro Capoluongo;
- la nomina del dirigente superiore della Polizia di Stato, dott. Massimo Macera, a dirigente generale di pubblica sicurezza con contestuale collocamento in posizione di disponibilità;
- la nomina del dirigente superiore della Polizia di Stato, dott.ssa Rosaria D'Errico, a dirigente generale di pubblica sicurezza con contestuale collocamento in posizione di fuori ruolo presso l'Ispettorato di P.S. del Senato della Repubblica;
- la nomina del dirigente superiore della Polizia di Stato, dott. Marco Odorisio, a dirigente generale

di pubblica sicurezza con la permanenza nelle funzioni di Questore reggente di Padova.

PREFETTI

- dott.ssa Rossana Riflesso, da Barletta – Andria-Trani, è destinata a svolgere le funzioni di Prefetto di Avellino;
- dott.ssa Silvana D'Agostino, da Biella, è destinata a svolgere le funzioni di Prefetto di Barletta-Andria-Trani;
- dott.ssa Elena Scalfaro, nominata Prefetto, è destinata a svolgere le funzioni di Prefetto di Biella;
- dott. Giuseppe Petronzi, dirigente Generale di P.S., nominato Prefetto, è collocato fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai fini del conferimento dell'incarico di Commissario del Governo per la Provincia di Trento.



MILANO: FERIMENTO DEL VICE ISPETTORE CHRISTIAN DI MARTINO SIAMO STANCHI DI SUBIRE QUESTA E' LA GOCCIA CHE HA FATTO TRABOCCARE IL VASO

● di Antonino Alletto - Segretario Generale MP



Siamo tutti in ansia per le gravi condizioni di Christian, confidiamo nella sua forte tempra e sulle eccellenze mediche che lo stanno curando. Ciò che è successo al nostro collega è già successo in precedenza ed è successo subito dopo.

Non è più immaginabile lavorare con leggi che ci impediscono di fare bene il nostro lavoro. Nessuno è autorizzato a minacciare la vita altrui, il momento che lo fa deve avere bene in mente che l'epilogo potrebbe essere a lui poco favorevole. Troppe norme garantiste per i criminali troppi vin-

coli per le forze dell'ordine. In nessun'altro stato Europeo ai criminali viene concesso ciò che in Italia è diventata una pericolosa prassi d'impunità.

Le parti sociali, i partiti politici, parlano di regole da rispettare, pene da inasprire tutti buoni propositi e nel frattempo numerosi colleghi vengono feriti nell'esercizio delle loro funzioni, costretti all'uso della forza fisica per fermare un assassino.

Le norme blande e garantiste rendono difficile il semplice 'accompagnamento identificativo in Ufficio.

Non è immaginabile e non servirebbe a nulla, mettere un Poliziotto ad ogni angolo della città, se questo non viene supportato da mezzi dissuasivi efficaci, dalla possibilità di usare l'arma in dotazione e dalla certezza delle pene da infliggere ai criminali violenti.

I governi hanno il dovere civico e morale di agire subito per ripristinare il corretto equilibrio tra chi delinque e chi le leggi ha l'obbligo giuridico di farle rispettare a vantaggio dei cittadini onesti.



1° MAGGIO UNA RICORRENZA IMPORTANTE CHE VA VALORIZZATA TRA I TUTORI DELLE FORZE 'ORDINE



MOVIMENTO
DEI POLIZIOTTI
DEMOCRATICI
E RIFORMISTI

1° MAGGIO 2024

MOLTI DOVERI POCHI DIRITTI PRETENDIAMO DIGNITA' LAVORATIVA

Il Primo maggio è una ricorrenza importante per i lavoratori di tutto il mondo, compresa l'Italia è una data che importiamo dagli stati uniti in quanto trae le sue origini nell'Illinois nel 1886.

Tra gli operatori della Polizia di Stato e dei lavoratori delle Forze dell'ordine in generale, è una festa che poco si addice, in quanto è insita in questa giornata manifestare in piazza, organizzando delle vere e proprie marce per sottolineare la sicurezza sul lavoro e per l'ottenimento di nuovi ed importanti traguardi in termini di

diritti. Elementi a noi tutori dell'ordine e della sicurezza molto limitati da norme ben precise che devono essere rispettate pedissequamente, rispetto ad altre categoria del mondo del lavoro. E dire che, Noi più di altri, di diritti ne abbiamo ben pochi e quei pochi, ogni giorno, vengono minati da norme arcaiche, che limitano addirittura l'utilizzo dei social, la libertà di adesione ad alcuni enti esterni, la possibilità di esercitare il diritto allo sciopero ecc ecc ecc, il tutto sancito da regolamenti oramai superati dal tempo. Oggi, addirittura, ad opera di altri sindacati



all'interno della Polizia di Stato, con la complicità dell'amministrazione, che erge muri di gomma non ottemperando a delle sentenze chiare ed inequivocabili, viene tentato di compromettere la libertà dei Poliziotti di associarsi a dei sindacati indipendenti, che non facciano parte di quelle associazioni storiche nate tanti anni or sono, immediatamente dopo la c.d. smilitarizzazione e che da allora, grazie alla nascita di altre OO.SS., di consenso ne stanno perdendo parecchio a punto tale da cercare di arginare la loro continua erosione, attraverso delle norme antidemocratiche attuate nell'ultimo contratto di lavoro, a danno di un misero riconoscimento salariale, norme anti democratiche, abrogate da due importanti sentenze, del Tar Prima e dal Consiglio di Stato dopo, quest'ultimo, da loro stessi invocato.

Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti, rispetto a questi tentativi, nel rispetto delle norme, non retrocederà di un millimetro nella sua azione di democratizzazione delle forze di Polizia, affinché l'operatore di Polizia possa essere cittadino tra i cittadini, ai quali riconoscere l'adeguata dignità di lavoratore tra i lavoratori, con il giusto equilibrio tra diritti e doveri, ri-

chiamando alle proprie responsabilità chiunque si trincererà in fantomatiche e paranoiche catene di comando per soffocare i principi del diritto in quanto tale.

Il nostro Presidente della Repubblica in occasione di questa ricorrenza ha elevato la dignità dei lavoratori legandola indissolubilmente alla dignità della persona ricordando che 'I sindacati sono interlocutori insopprimibili'



GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA. TRA DIRITTI E CELEBRAZIONI

● Dott.ssa Clarissa A. Albanese*



* *Psicologo Psicoterapeuta
ad Approccio Breve Strategico
esperto in Psicologia Giuridica
Dottore di Ricerca in Psicologia
dello Sviluppo e dell'Educazione
Docente a Contratto
presso Università Mercatorum
Collaborazione con Associazione
Italiana Disordini
da Esposizione Fetale ad Alcol
e/o Droghe AIDEFAD - APS/ETS*

Poche settimane fa è stato l'8 marzo, giornata che per la maggior parte di noi viene ricordata come "la festa della donna", ma che in realtà, pochi conoscono come "Giornata Internazionale della donna".

Sebbene la differenza possa sembrare minima, di fatto questo non è. Andando nel dettaglio, la "Giornata Internazionale della donna" venne istituita nel 1977 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che riconobbe "gli sforzi della donna in favore della pace e la necessità della loro piena e paritaria partecipazione alla vita civile e sociale".

Da queste semplici righe sulla motivazione dell'istituzione di tale giornata, emerge chiaramente come difficilmente degli auguri si adattino a questa ricorrenza.

Di preciso, dunque, che cosa si dovrebbe augurare ad una donna l'8 marzo?

In realtà quello che questa giornata dovrebbe riportare alla nostra attenzione è la disparità dei diritti che molto spesso le donne si trovano a subire in società più o meno evolute della nostra.

Facciamo ben attenzione a non stigmatizzare il problema ritenendolo distante da noi o peggio circoscrivendolo alle società arabe.

Il problema della disparità di genere è presente anche nelle classi sociali più elevate, si aggira tra i corridoi degli uffici più prestigiosi, nelle corsie degli ospedali, nelle aule dei Tribunali o nelle cucine di bar o ristoranti.





La disparità di diritti nasce nelle nostre culture e risiede nelle nostre menti.

Ciò che è peggio, è che questa idea è presente fortemente tra le donne che abbiamo vicino e crea la sensazione che ancora per molto tempo questa sarà presente.

C'è solo una circostanza, ad oggi, nella quale un uomo sente di essere penalizzato rispetto alla donna.

Nel corso delle separazioni o dei divorzi, soprattutto nelle coppie con figli, questa disparità sembra invertirsi del tutto e sembra letteralmente annientare la "forza" maschile (estremo esempio di stereotipo di genere).

In realtà è esattamente questo il disagio; nella speranza di tutelare donna e minore/i, l'uomo si trova a dover vivere un nuovo assetto economico, non sempre facile da mantenere.

Cari uomini, l'obiettivo qui non è quello di alimentare la distanza che spesso esiste tra i due generi, né ritenere che questa condizione di disparità sia giusta o causata da voi.

L'intenzione qui è quella di attenzionare lo stato emotivo che ognuno di noi potrebbe vivere nel sentirsi privato di qualcosa che in quanto umano, in quanto civile cittadino meriterebbe di diritto.

La sensazione di non aver alcuna possibilità di essere padroni del proprio destino o del corso degli eventi è una sensazione che annichilisce.

Distrugge immaginare che ci sono ancora mansioni lavorative "più adatte" ad una donna che ad un

uomo e viceversa; disarma sentirsi donna in pericolo ogni sera ad ora tarda in una zona poco trafficata. Per quanto queste sembrano essere condizioni così radicate e tanto difficili da smembrare, ricordiamoci che lo stigma sta nell'occhio di chi guarda.

Finché ci sarà il bisogno di quote rosa per garantire la possibilità ad una donna di essere eletta o di poter prendere parte a cariche "azzurre", ci sarà il bisogno di sensibilizzare e ricordare agli uomini che esiste ancora il bagno "donne/invalidi" e un bagno "uomini".

Ricordate bene che in un anno ci sono 152 giornate internazionali che variano dalla "Giornata della Memoria" (27 gennaio), alla "Giornata Mondiale per la lotta contro il cancro" (4 febbraio), "Giornata Mondiale dell'autismo" (2 aprile).

Vi verrebbe mai di fare gli auguri a qualcuno per le giornate sopracitate?

Ricordiamoci, dunque, che l'errore sta nella comunicazione e nell'idea che, prima di leggere questo articolo, avevamo dell'8 marzo, e adesso, magari, ci ripenseremo prima di fare gli auguri alle donne che conosciamo.

Questo non sarà un rimprovero, sarà semplicemente l'esempio di quanto sia possibile per noi uomini e donne, conoscerci, comprenderci e modificarci; insieme, ricordandoci delle nostre differenze, perché non sempre le differenze allontanano, ma a volte, possono farci raggiungere luoghi che da soli non riusciremmo a scoprire.

Questo, sì che è un augurio.

LA FONTANA DELL'AMORE

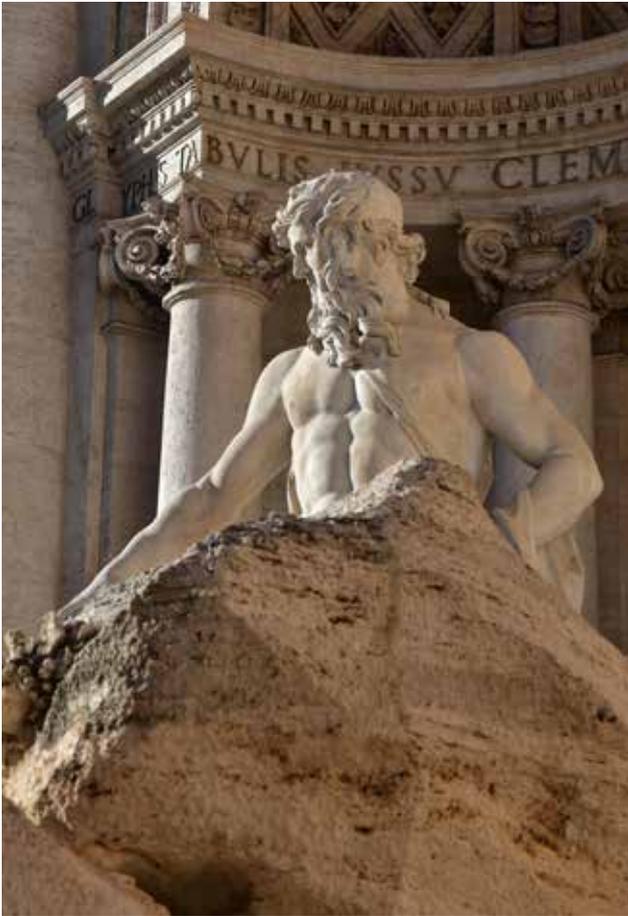
● Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma



Paolo Reda

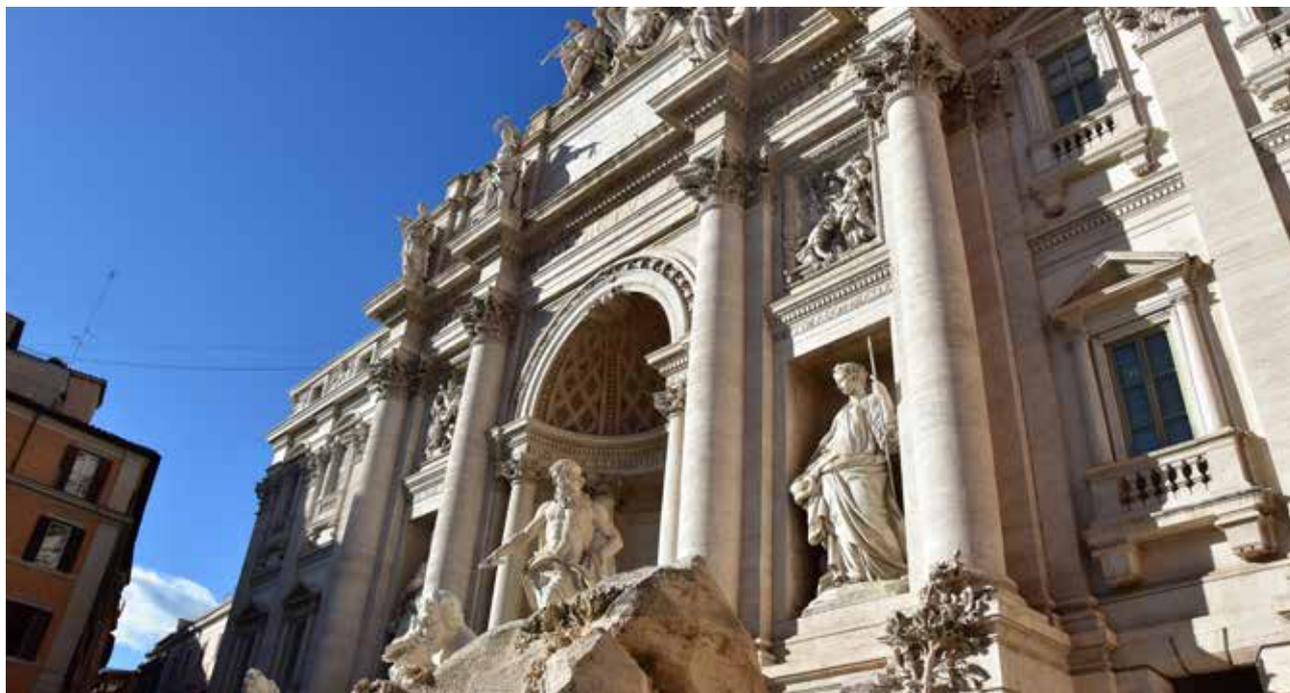
La fontana dell'amore (When in Rome) è un film del 2010 diretto da Mark Steven Johnson ed interpretato da Kristen Bell e Josh Duhamel. Beth, una curatrice d'arte di successo ma sfortunata in amore, va a Roma per partecipare all'improvviso matrimonio della sorella minore Joan. Mentre è nella città eterna, dopo un incontro particolare e deludente con Nick, decide di prendere delle monete da una fantomatica "fontana dell'amore" a cui è legata una storica leggenda... Quando Beth riparte per tornare a New York, viene insistentemente corteggiata da un aggressivo gruppo di pretendenti, coloro che avevano buttato nella fontana le monete da lei poi raccolte: infatti, per magia, chi raccoglie una moneta dalla fontana fa innamorare di sé la persona che l'aveva gettata. Ma a Roma esiste una fontana con questi





poteri, o è solo una invenzione hollywoodiana: una leggenda analoga esiste sulla fontana più rappresentativa della città, la Fontana di Trevi. Costruita sulla facciata di Palazzo Poli da Nicola Salvi, il concorso indetto da papa Clemente XII nel 1731 era stato inizialmente vinto dallo scultore francese Lambert-Sigisbert Adam ma successivamente l'incarico passò a Salvi: si dice che il cambiamento fosse dovuto al fatto che il pontefice non voleva affidare l'opera a uno straniero, invece un'altra versione spiega che Adam doveva ritornare in Francia. Cominciata nel 1732, fu infine affidata nel 1759 a Pietro Bracci aiutato da suo figlio Virginio. I due completarono l'opera, che venne inaugurata nel 1762. La storia della fontana è strettamente collegata a quella del restauro dell'Acqua Virgo, ovvero l'acquedotto dell'Acqua Vergine, che risale ai tempi dell'imperatore Augusto: infatti l'architetto Marco Vipsanio Agrippa fece arrivare l'acqua corrente del bacino sorgentizio di Salone, sulla via Collatina, fino al Campo Marzio, per alimentare le terme volute e completate dallo stesso

Agrippa, cui si deve anche l'edificazione del Pantheon (nel cui frontone è scolpito il suo nome). L'acquedotto, attivo da più di duemila anni, è lungo quasi venti chilometri, sotterranei. Presso questo mastodontico complesso esiste la Fontana degli Innamorati una fontanella nascosta all'interno all'interno di esso. Sapientemente nascosta all'interno della famosa Fontana di Trevi, la Fontana degli Innamorati è una semplice vasca rettangolare caratterizzata da due cannule posizionate l'una di fronte l'altra in modo che i getti si incrociano in una romantica unione. Per scovarla dovete osservare attentamente sul lato destro della fontana. Solitamente i turisti non sono a conoscenza di questo piccolo "tesoro" nascosto all'interno del celebre monumento. La Fontana degli Innamorati fu realizzata dallo stesso architetto della Fontana di Trevi, tale Nicola Salvi, per volontà del committente Papa Clemente XII, per consentire ai romani (non solo alle coppiette) di bere la fresca acqua della fontana. L'acqua proveniva dall'Acquedotto della Fonte Vergine. La leggenda, invece, narra che



l'architetto costruì quella fontanella nascosta in omaggio a una Coppietta di ragazzi romani che, ogni giorno dopo una lunga giornata di lavoro, andavano a rinfrescarsi alla fonte che poi venne usata per alimentare la monumentale Fontana di Trevi. Leggenda o verità la vasca rettangolare è l'unico modo per bere l'acqua della bellissima e celebre Fontana di Trevi. Nel corso dei secoli è rimasta la superstizione che l'acqua della fonta-

nella nascosta sia magica e possa essere usata per fare potenti rituali di magia bianca, specialmente i "legami d'amore". Da sempre le coppie di innamorati che bevono l'acqua dalla Fontana degli Innamorati suggellano il loro eterno amore. Ecco perché ancora oggi il giorno di San Valentino, il 14 febbraio, molte coppie visitano la fontana per dichiararsi amore e bere l'acqua come pegno d'amore. Il 15 febbraio, invece, è usanza





sin dal Medioevo per le donne nubili (anche dette "zitelle") bere l'acqua magica della Fontana degli Innamorati sperando di trovare il vero amore. Un semplice rito che, in passato, si svolgeva alla partenza del fidanzato, specialmente quando la lontananza, come durante il servizio militare, era prolungata nel tempo. La sera precedente all'addio i due giovani si recavano alla fontanella; la ragazza riempiva un bicchiere mai usato prima e

lo offriva all'innamorato. Il bicchiere doveva essere rotto. In questo modo, la ragazza era certa di non perdere la persona amata. Una spiegazione: secondo la tradizione, chi sorseggiava l'acqua di Trevi ricordando Roma per sempre, avrebbe continuato a ricordare l'innamorata rimasta in città. Superstizione o verità, l'unico modo per sapere la verità è quello di andare ad abbeverarsi presso questa prodigiosa fonte.





Prot.35/2024

Roma, 08 Maggio 2024

Al Sig. Capo della Polizia
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Vittorio PISANI
R O M A

Oggetto:reparti mobili della Polizia di Stato.Indispensabile una cabina di regia in ambito centrale.
- lettera aperta -

^ ^ ^ ^ ^

Egregio Signor Capo della Polizia,in questo periodo ci troviamo costretti a scriverle con una continuità, oseremo dire, da record dei primati, e possiamo assicurarle che per noi non è così.

Il problema è, che non possiamo recedere dall'inviarle alla Sua cortese attenzione perché oggi è l'unico in grado di risolverle, come se nella c.d. catena di comando qualcosa si sia inspiegabilmente inceppato.

Ciò che viene determinato dal centro, frutto di analisi, incontri con le parti sociali e quant'altro può concorre alla funzionalità, in periferia viene disatteso.

Tutti sanno che in questo particolare frangente socio politico, i servizi di ordine pubblico sono molteplici e sono assicurati dai Reparti Mobili in tutta Italia e dagli Uffici periferici. Tipologie diverse, non tutte rilevanti, ma numerose imponenti e delicate.

Da Genova a Milano, passando da Bari per non trascurare Bologna e/o Roma, le segnalazioni che giungono a questa segreteria nazionale sono particolarmente gravose ed hanno un solo comune denominatore, la disorganizzazione gestionale del personale.

E' davvero disarmante constatare che la motivazione è sempre la stessa, l'utilizzo improprio del personale, che viene costretto ad effettuare dei turni di servizio massacranti, senza alcuna previsione di cambio, nell'intero giornata, come recentemente successo a Milano, nel corso dei festeggiamenti della squadra di calcio, o all'invio di personale fuori sede come se fossero dei pacchi all'interno dei pulmini Amazon, o la persistenza nel dimenticare che i colleghi hanno il sacro santo diritto di mangiare e nel caso con del cibo dignitoso.

Nostro malgrado, in questo periodo di cattiva gestione del personale, ne abbiamo registrato e segnalato davvero tanti.

Altro elemento destabilizzante, per il personale, è la costante tensione che subisce nel corso dei servizi, uno stato d'animo d'incertezza derivato dalla titubanza dei funzionari nel dare gli ordini, che, seppur capaci, esitano nell'impartirli.

Noi abbiamo individuato le presunte ragioni, in quel fatidico giorno degli scontri di Pisa con gli studenti, momento drammatico per i Poliziotti Italiani per le dichiarazioni, secondo noi un po' troppo frettolose, rilasciate da importanti figure istituzionali e da ciò che ne è conseguito nei giorni successivi.

Sig. Capo della Polizia, il problema serio è che l'origine delle discrasie, il cui sinonimo della parola stessa è squilibrio, sfasatura, scoordinamento, incongruenza, incoerenza divergenza, ha una sola derivazione, l'imperfetta gestione dell'Ordine Pubblico nei contesti territoriali.



Gli uomini e le donne dei reparti, a monte, subiscono la superficialità organizzativa già dall'invio in servizio, dove alcuni dirigenti, fortunatamente pochi, sembrano disporre con palese superficialità nella strutturazione delle squadre e dei mezzi da inviare, un atteggiamento che non vogliamo classificare per delicatezza.

Noi confidiamo nella Sua autorevolezza affinché possa terminare questo scollamento tra centro e periferia, per il quale serve un intervento urgente e risolutore, ipotizzando una sorta di cabina di regia centrale interattiva, quasi come se fosse un pronto soccorso dell'ordine pubblico, con funzionari qualificati che, con autorevolezza, possano intervenire, in caso di disfunzioni, in qualsiasi ora del giorno e della notte, fino a quando l'ultimo dei dipendente, impiegato di O.P., non sia rientrato alla base, analizzando, a priori, ogni singola manifestazione, individuando eventuali specifiche "vulnerabilità" che possano richiedere l'adozione di cautele e precauzioni mirate per la gestione della sicurezza e l'utilizzo del personale nelle fasce orarie umanamente sostenibili, con cambi sul posto, che prevedano il rientro nelle sedi di appartenenza in orari consoni.

Spesso gli uomini e le donne dei reparti riposano pochissime ore, tra un turno di servizio e l'altro, con un orario di stacco nettamente inferiore alle ore previste per il regolamentato recupero psico-fisico, per non evidenziare la comunicazione dei servizi giornalieri al personale, da parte delle segreterie-servizi, che, quasi mai, vengono affissi all'albo negli orari previsti dal contratto di lavoro.

E per concludere, quasi come una ciliegina sulla torta, l'annosa questione dello straordinario emergente eccedente, che, a tutt'oggi, non è stato ancora percepito dagli aventi diritto, malgrado gli anni trascorsi.

La presente è volta a farle giungere la voce dei colleghi che svolgono questa delicata attività lavorativa nel modo più puro del termine, senza dietrologie e/o finalità diverse da quelle che mirano alla soluzione concreta dei problemi, ripristinando l'importante funzione del sindacato quale fonte capillare di un sistema certamente più complesso.

Nell'attesa di un riscontro, l'occasione è gradita per volgerLe cordiali saluti.

Il Segretario Generale



**PROSPETTO DEI CORSI DI FORMAZIONE DI BASE E SPECIALISTICI
PROGRAMMATI ED IN SVOLGIMENTO PRESSO GLI ISTITUTI,
LE SCUOLE, I CENTRI DI ADDESTRAMENTO DELLA POLIZIA DI STATO,
NONCHÉ PRESSO GLI ENTI MILITARI E LE DITTE ESTERNE
MESE DI MAGGIO 2024**



PROSPETTO CORSI





**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne

Mese di Maggio 2024

Corsi di Formazione di Base - personale già assegnato ai reparti e in applicazione pratica

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
224 ^o	riservat	Agenti Riservato FF.OO. Fase residenziale dal 19 ottobre al 18 aprile 2024	Moena	C.A.A.	33	19/10/2023	18/10/2024

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
225 ^o	riservat	Allievi Agenti Fase residenziale dal 6 dicembre 2023 al 23 giugno 2024	Abbasanta	CAIP	93	06/12/2023	05/10/2024
			Alessandria	Scuola Allievi Agenti	349		
			Brescia	Pol.G.A.L.	206		
			Campobasso	Scuola Allievi Agenti	206		
			Caserta	Scuola Allievi Agenti	163		
			Nettuno	Istituto per Ispettori	175		
			Pescara	Scuola Controllo Territorio	149		
			Peschiera del Garda	Scuola Allievi Agenti	203		
			Piacenza	Scuola Allievi Agenti	204		
			Trieste	Scuola Allievi Agenti	407		
Vibo Valentia	Scuola Allievi Agenti	188					

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
226 ^o	riservat	Agenti Riservato FF.OO. Fase residenziale dal 12 marzo all'11 settembre 2024	Moena	C.A.A.	22	12/03/2024	11/03/2025

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
20 ^o	riservat	Agente Tecnico	Nettuno	Istituto per Ispettori	8	09/04/2024	08/10/2024

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
2 ^o	riservat	Agente Tecnico (Sezione Paralimpica Fiamme Oro)	Nettuno	Istituto per Ispettori	2	03/05/2024	02/11/2024

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
16 ^o	riservat	Personale delle FF.OO. Restituito ai servizi ordinari (D.P.R. 393/2003)	Spinaceto	Centro Polifunzionale	10	29/04/2024	28/07/2024

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
17	riservat	Vice Ispettore	Nettuno	Istituto per Ispettori	574	30/06/2023	29/12/2024
			Spoletto	Istituto per Sovrintendenti	429		

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Freq.	Inizio	Fine
2 ^o ter	riservat	Vice Ispettore Tecnico	Cesena	C.A.P.S.	1	22/04/2024	19/07/2024



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

**Prospetto dei corsi di Formazione di Base e Specialistici PROGRAMMATI ed in SVOLGIMENTO
presso gli Istituti, le Scuole, i Centri di Addestramento della Polizia di Stato, nonché presso gli Enti Militari e le Ditte esterne**

Mese di Maggio 2024

224° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 19 ottobre 2023 al 18 aprile 2024 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 19 aprile al 18 ottobre 2024 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione
225° Agenti	Durata corso: 10 mesi articolato: 1° fase: modalità di svolgimento FAD: dal 6 dicembre 2023 al 7 gennaio 2024; 2° fase: modalità di svolgimento residenziale: dall'8 gennaio al 5 giugno 2024; 3° fase: completamento formazione presso le rispettive Scuole: dal 6 giugno al 23 giugno 2024; 4° fase: tirocinio pratico-applicativo presso Uffici/Reparti di assegnazione: dal 24 giugno al 5 ottobre 2024.
226° Agenti	Durata corso: 12 mesi articolato in due periodi: 1° periodo dal 12 marzo all'11 settembre 2024 modalità di svolgimento residenziale. 2° periodo dal 12 settembre 2024 all'11 marzo 2025 tirocinio pratico-applicativo presso i Gruppi sportivi di destinazione

Corsi Specialistici Programmati

Corsi previsti presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
40	QLF	RISPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO (MODULI A - B - C)	BRESCIA	SCUOLA POL.G.A.I.	35	07/05/2024	31/05/2024
11	AGG	GOVERNO E GESTIONE DELL'ORDINE PUBBLICO RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO I REPARTI MOBILI (CORSO DI RICHIAMO)	DA DEFINIRE e ROMA (NETTUNO)	REPARTO MOBILE e CFTOP	50	27/05/2024	31/05/2024
33	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA FERROVIARIA (CORSO IN SANATORIA PER GLI OPERATORI IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA PIÙ DI 3 ANNI - TRASPOSTO DI MERCI PERICOLOSE, ECC.)	CESENA (FC)	CAPS	50	27/05/2024	31/05/2024
4	SEM	STRADALE: SEMINARIO FALSO DOCUMENTALE RISERVATO AI "PATTUGLIANTI" 2° Ciclo	CESENA (FC)	CAPS	35	28/05/2024	30/05/2024
71	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 1° Ciclo	MILANO e PESCHIERA DEL GARDA (VR)	GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA ALLIEVI AGENTI	37	13/05/2024	17/05/2024
71	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	MILANO e PESCHIERA DEL GARDA (VR)	GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA ALLIEVI AGENTI	35	20/05/2024	24/05/2024
3	FRMSPC	TECNICHE DI GUIDA SICURA RISERVATO AL PERSONALE DELLE CAPITANERIE DI PORTO	ABBASANTA (OR)	CAIP	5	27/05/2024	31/05/2024
242	AGG	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	60	20/05/2024	24/05/2024
70	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE	PADOVA e TRIESTE	REPARTO MOBILE, GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA ALLIEVI AGENTI	30	13/05/2024	17/05/2024
3	QLF	OPERATORE DI TECNICHE INVESTIGATIVE E METODOLOGIE DI INDAGINE PATRIMONIALE IN AMBITO PENALE E DI PREVENZIONE	SPOLETO (PG)	ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI	60	06/05/2024	24/05/2024
4	QLF	NEGOZIATORE DI 1° LIVELLO	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	25	21/05/2024	12/06/2024
17	PEZ	TUTOR DI SALA OPERATIVA	PESCARA	SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	50	06/05/2024	10/05/2024
10	AGG	GOVERNO E GESTIONE DELL'ORDINE PUBBLICO RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO PRESSO I REPARTI MOBILI (CORSO DI RICHIAMO)	NETTUNO (RM)	CFTOP	60	06/05/2024	10/05/2024
12	QLF	SOSTITUTO-COMMISSARIO E ISPETTORE SUPS DELLE QUESTURE DA IMPIEGARE NEI SERVIZI DI O.P. QUOTIDIANI ED IN OCCASIONE DEI "GRANDI EVENTI"	NETTUNO (RM)	CFTOP	30	06/05/2024	10/05/2024
109	AGG	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT	21	22/05/2024	31/05/2024



**MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPettorato DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi**

Mese di Maggio 2024

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
3	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SORVEGLIANZA FISICA (TECNICHE DI PEDINAMENTO) - 5° Ciclo	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	30	14/05/2024	22/05/2024
3	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SORVEGLIANZA FISICA (TECNICHE DI PEDINAMENTO) - 6° Ciclo	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	30	28/05/2024	05/06/2024
7	QLF	OPERATORE DELLA POLIZIA DEI GIOCHI E DELLE SCOMMESSE	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	30	13/05/2024	24/05/2024
24	PFZ	FOCAL POINT DELLA BANCA DATI SDI	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	35	28/05/2024	26/06/2024
1	QLF	POSTALE: OPERATORE ADDETTO ALL'UTILIZZO DEL SOFTWARE "GRIFFEY ANALYZE DI PRO" - 1° Ciclo	ROMA e NETTUNO (RM)	D.C. SPECIALITA' (POLO TUSCOLANO)	20	01/05/2024	31/05/2024
3	PFZ	FORMATORE (TIPO A) DI OPERATORE ADDETTO ALLE SQUADRE ANTINCENDIO	ROMA e NETTUNO (RM)	VIGILI DEL FUOCO, SSAI e ISTITUTO PER ISPETTORI	30	06/05/2024	24/05/2024
31	QLF	AGENTE SOTTO COPERTURA IMPIEGATO NELL'ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLA PRODUZIONE E AL TRAFFICO ILLECITO DI SOSTANZE STUPEFACENTI (UNDERCOVER)	ROMA e SPINACETO (RM)	D.C. ANTIDROGA (POLO ANAGNINA) e CENTRO POLIFUNZIONALE	38	13/05/2024	24/05/2024
48	PFZ	TUTOR DEL SISTEMA APPLICATIVO MIPG WEB	ROMA e SPINACETO (RM)	D.C. STL e GP (POLO CASTRO PRETORIO) e CENTRO POLIFUNZIONALE	25	13/05/2024	24/05/2024
136	QLF	ALPINISTICO: ESPERTO IN MANOVRE DI CORDA	MOENA (TN)	CAA	15	20/05/2024	31/05/2024
96	AGG	ISTRUTTORE E AIUTO ISTRUTTORE DI ALPINISMO - 1° Ciclo	MOENA (TN)	CAA	10	06/05/2024	10/05/2024
96	AGG	ISTRUTTORE E AIUTO ISTRUTTORE DI ALPINISMO - 2° Ciclo	MOENA (TN)	CAA	10	13/05/2024	17/05/2024
68	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	VARIE SEDI e BRESCIA	GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA POL.G.A.I.	33	06/05/2024	10/05/2024
69	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 2° Ciclo	VARIE SEDI e PESCARA	GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	29	06/05/2024	10/05/2024
69	QLF	OPERATORE ADDETTO AL FOTOSIGNALAMENTO DIGITALE - 3° Ciclo	VARIE SEDI e PESCARA	GABINETTI SCIENTIFICA, SCUOLA CONTROLLO TERRITORIO	28	20/05/2024	24/05/2024
18	ABL	FALSO DOCUMENTALE DI 2° LIVELLO - AVANZATO (ESPERTO)	VENEZIA e CISENA (FC)	SCALO AEREO e CAPS	20	13/05/2024	24/05/2024
32	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA POSTALE (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MINO DI 3 ANNI)	VIBO VALENTIA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	30	06/05/2024	31/05/2024
5	SEM	ATTIVITA' INFORTUNISTICA STRADALE	VIBO VALENTIA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	36	07/05/2024	09/05/2024
1	QLF	POSTALE: OPERATORE ADDETTO AL CONTRASTO DEI REATI DI SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI BAMBINI (CHILD SEXUAL EXPLOITATION OPERATOR)	VIBO VALENTIA	SCUOLA ALLIEVI AGENTI	30	27/05/2024	14/06/2024

Corsi previsti presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
2	ABL	OPERATORE ADDETTO ALLA CONDIZIONE DI AUTOVEICOLI ADIBITI AL TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE (ADR 2009) - 1° Ciclo	MONTELIBRETTI (RM)	SCUOLA DI FORMAZIONE OPERATIVA (V.V.F.F.)	20	13/05/2024	17/05/2024
2	ABL	OPERATORE ADDETTO ALLA CONDIZIONE DI AUTOVEICOLI ADIBITI AL TRASPORTO DI MERCI PERICOLOSE (ADR 2009) - 2° Ciclo	MONTELIBRETTI (RM)	SCUOLA DI FORMAZIONE OPERATIVA (V.V.F.F.)	20	27/05/2024	31/05/2024
33	AGG	PERSONALE QUALIFICATO NEL SETTORE CBRN - EX OP 8, SP 9, SP 11, AP 1	RIETI	SCUOLA INTERFORZE (E.I.)	5	20/05/2024	24/05/2024
17	QLF	MEDICO, INFERMIERE E PSICOLOGO ADDETTO AL SETTORE NIBCR (QLF OPERATIVA DI BASE) - EX OP 10	RIETI	SCUOLA INTERFORZE (E.I.)	5	27/05/2024	31/05/2024
2	QLF	AEREO: ELEMENTI SICUREZZA VOLO	ROMA	MINISTERO A.M.I. (SALA AJMONE)	6	20/05/2024	14/06/2024

Corsi previsti a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
2	FRMSPC	POLIZIA GAMBIANA: FRONTIERA (FALSO DOCUMENTALE E CONTROLLI DI POLIZIA DI FRONTIERA)	NETTUNO (RM)	ISTITUTO PER ISPETTORI	20	20/05/2024	31/05/2024

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici PROGRAMMATI nel mese di Maggio 2024:

1138



MINISTERO DELL'INTERNO
DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
ISPETTORATO DELLE SCUOLE DELLA POLIZIA DI STATO
Servizio Scuole e Corsi
Mese di Maggio 2024

Corsi Specialistici in SVOLGIMENTO

Corsi in svolgimento presso gli Istituti, le Scuole ed i Centri di Addestramento della Polizia di Stato

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
56	PFZ	ISTRUTTORE DI GUIDA DEI MEZZI IN SERVIZIO DI POLIZIA	ABBASANTA (OR)	CAIP	7	08/04/2024	21/06/2024
224	QLF	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI SCORTA E SICUREZZA	ABBASANTA (OR)	CAIP	22	15/04/2024	17/05/2024
80	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA FERROVIARIA (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	CESENA (FC)	CAPS	50	15/04/2024	17/05/2024
107	SPC	OPERATORE ADDETTO AI SERVIZI DI POLIZIA STRADALE (RISERVATO AL PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SPECIALITÀ DA MENO DI 3 ANNI)	CESENA (FC)	CAPS	120	08/04/2024	28/06/2024
30	SPC	CAVALIERE - Riservato al personale delle Squadre a cavallo	LADISPOLI e SPINACETO (RM)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI e CENTRO POLIFUNZIONALE	10	15/01/2024	03/05/2024
31	SPC	CAVALIERE - Riservato al personale da assegnare alla Fanfara a cavallo	LADISPOLI e SPINACETO (RM)	C.C. SERVIZI A CAVALLO E CINOFILI e CENTRO POLIFUNZIONALE	2	15/01/2024	03/05/2024
63	SPC	COMANDANTE DI UNITA' NAVALE PER LA NAVIGAZIONE COSTIERA	LA SPEZIA	CNES	20	15/04/2024	05/07/2024
21	ABL	OPERATORE ADDETTO ALL'IMPIEGO DEL RADAR NAUTICO (PS)	LA SPEZIA	CNES	20	15/04/2024	05/07/2024
97	PFZ	ISTRUTTORE DI ARMI E TIRO	NETTUNO (RM)	CNSPT	26	08/04/2024	28/06/2024
22	SPC	TIRATORE SCELTO	NETTUNO (RM)	CNSPT	7	08/04/2024	28/06/2024
53	PFZ	ISTRUTTORE DI TECNICHE OPERATIVE	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	21	08/04/2024	28/06/2024
15	SPC	OPERATORE DI UNITA' OPERATIVA DI PRIMO INTERVENTO	SPINACETO (RM)	CENTRO POLIFUNZIONALE	20	16/04/2024	24/05/2024
6	SPC	OPERATORE DI POLIZIA SCIENTIFICA (DATILOSCOPISTA E VIDEOFOTOSEGNALATORE)	SPOLETO (PG)	ISTITUTO PER SOVRINTENDENTI	60	12/02/2024	17/05/2024

Corsi in svolgimento presso Enti Militari e Ditte esterne

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
18	SPC	PILOTA DI AEREO (BREVETTO)	LATINA	70° AEROSTORMO (A.M.I.)	4	20/11/2023	31/10/2024
41	FRM	SPECIALISTI DI ELICOTTERO AEREO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	5	13/12/2021	DA DEFINIRE
42	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	2	12/12/2022	DA DEFINIRE
43	SPC	SPECIALISTA DI ELICOTTERO ED AEREO (MOTORISTA) - BREVETTO	PRATICA DI MARE (RM)	CENTRO DI AVIAZIONE (GRUPPO ADD. A. G. di F.)	4	18/12/2023	31/12/2025
16	ABL	MANUTENZIONE SU ELICOTTERO AW 139 (AIRFRAME AND AVIONIC SYSTEM MAINTENANCE TYPE TRAINING) RISERVATO AGLI SPECIALISTI DI AEREO ED ELICOTTERO	VARESE	DITTA LEONARDO	12	29/04/2024	31/12/2024

Corsi in svolgimento a favore delle Polizie Straniere ed altre Forze di Polizia Italiane

Nr.	Tipo	Nome Corso	Sede	Ente	Fr.	Inizio	Fine
		NESSUNA ATTIVITA' DIDATTICA IN SVOLGIMENTO					

Totale Frequentatori dei corsi Specialistici in SVOLGIMENTO nel mese di Maggio 2024:

412



VIAGGIO DI GRUPPO
NAVIGAZIONE NILO & IL CAIRO
14 - 21 Novembre 2024
€ 2590

Inquadra il QR CODE per scoprire il programma



agenzia viaggi
Lisippo

Via Indipendenza, 6 - 61032 Fano (PU) - Tel. 0721 805749 - www.viaggilisippo.it

A NOI NON PIACE COME VENGONO GESTITE LE RISORSE DESTINATE AI NOSTRI COLLEGGHI, SPECIALMENTE LA TEMPSTICA, COME SE OGNI ANNO LE RISORSE DEL FESI STANZIATE A BENEFICIO DEGLI UOMINI E DELLE DONNE DELLA POLIZIA DI STATO. ALTRI ANNI, ADDIRITTURA, ABBIAMO VISTO LE ALTRE FORZE DI POLIZIA, AD ORDINAMENTO CIVILE E MILITARE PERCEPERLE MOLTO PRIMA DI NOI, COME SE NEL COMPARTO SICUREZZA VI FOSSERO DUE E/O TRE DIVERSE VELOCITÀ, CHE CI VEDE PENALIZZATI, ECCO IL NOSTRO PUNTO DI VISTA DOPO IL RECEBTE INCONTRO CON LE OO.SS. E L'AMMINISTRAZIONE PER IL PAGAMENTO DEL FESI 2023.....

FESI 2023 CORSI E RICORSI DELLA RECENTE STORIA

ECCO LA CRONO STORIA



Ogni anno è sempre la stessa tiritera, sembra che il pagamento del FESI sia una novità, dopo l'incontro del 29 aprile 2024, dove erano presenti per l'Amministrazione il Direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali, Vice Prefetto Maria De Bartolomeis, e il Direttore del Servizio T.E.P. e Spese Varie, Dott. Giovanni Circhirillo e le parti sindacali, le c.d. organizzazioni rappresentative, l'amministrazione, nel corso dell'incontro dichiarava che le risorse disponibili per il Fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali ammonterebbe a 146.700.000 euro circa,

e che le stesse a breve verranno assegnate dal MEF e che quindi, dal calcolo effettuato, le cifre lorde ripartite per singolo importo saranno le seguenti:

- euro 17,50 per ciascun turno di reperibilità;
- euro 10,00 per ogni cambio turno;
- euro 6,11 giornalieri per l'effettiva presenza;
- euro 6,40 per ciascun servizio reso in alta montagna;
- euro 5,00 per ciascun turno serale di controllo del territorio;
- euro 10,00 per ciascun turno notturno di controllo del territorio;

- euro 610,00 importo annuo cambio turno forfetario reparti

quindi registriamo un decremento, per gli anni 2022 e 2023 rispetto il 2021, per quanto concerne l'effettiva presenza di circa 42 centesimi, nel 2021 in quanto era di 6,53 euro lordi, mentre nel 2022 di circa 6,00 €, ma questo rimane un piccolo dettaglio, rispetto all'intero impianto.

Inoltre, occorre sapere che, per procedere e quindi ricevere quanto spetta, è indispensabile che l'accordo venga sottoscritto dall'Ufficio centrale del bilancio presso il Ministero dell'interno per i controlli di competenza e, successivamente, al Tep per le elaborazioni da inviare a NoiPA, quindi la firma del Ministro dell'Interno e delle OO.SS. della Polizia di Stato, motivo per il quale, più tardi avverrà la procedura più tardi si firmerà alla presenza del Ministro più tardi le competenze giungeranno nelle nostre tasche.

Infine, solo quale promemoria per i più sbadati e per essere più precisi possibile, qui di seguito riepiloghiamo gli importi lordi di tutte le voci che furono pagate nel FESI 2021, firmato il 31 maggio

del 2022, dove lo stanziamento era maggiore e quindi di circa 174.087.433,00 €, somme, che come ben sappiamo, derivano dai risparmi di spesa, quali assunzioni nelle forze di polizia e dei VV.FF, da assestamenti di bilancio dell'anno a cui fanno riferimento e da ulteriori risorse integrative ecc. ecc. :

- euro 17,50 per ciascun turno di reperibilità;
- euro 10,00 per ogni cambio turno;
- euro 6,53 giornalieri per l'effettiva presenza;
- euro 6,40 per ciascun servizio reso in alta montagna;
- euro 5,00 per ciascun turno serale di controllo del territorio;
- euro 10,00 per ciascun turno notturno di controllo del territorio;
- euro 610,00 importo annuo cambio turno forfetario reparti

Per il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti, due sono gli aspetti fondamentali, il primo che il FESI ogni anno preveda un aumento al netto degli importi e il secondo che venga percepito dagli aventi diritto il 23 di giugno di ogni anno.





INCONTRO CON IL CAPO DELLA POLIZIA

Nella mattinata odierna, presso il Dipartimento della P.S., abbiamo incontrato il Capo della Polizia, pref. Vittorio Pisani, per discutere circa alcune tematiche di interesse, sia riguardanti la realtà territoriale di Roma, sia di carattere più generale.

Con riferimento al primo argomento affrontato e relativo alla "Riorganizzazione della Sezione Volanti dell'UPGSP della Questura di Roma", abbiamo ulteriormente confermato quella che è la posizione storica della nostra segreteria provinciale, tendente ad unificare le sezioni volanti di Roma presso lo storico distretto della Guido Reni. Richiesta che, oltre a quella del Questore di Roma, ha registrato anche la disponibilità del Capo della Polizia. In tempi brevi, quindi, si darà seguito ad una riorganizzazione complessiva della Questura di Roma, consistente nella riunificazione del Reparto Volanti in un'unica sede di Guido Reni e in auspicati ulteriori accorpamenti di alcuni uffici territoriali. Il riassetto, abbiamo ribadito, oltre a venire incontro alle richieste ed esigenze del personale, vedrà anche un'ottimizzazione delle risorse disponibili dell'Amministrazione, sempre nel rispetto dei principi di economicità, efficienza ed efficacia.

Nel proseguo dei temi posti all'ordine del giorno, si è poi affrontata la questione relativa alla "Fruizione del pasto presso la mensa di servizio del Compendio "Anagnina" e presso il Polo "Tuscolano". Stante la situazione ben nota in cui versa quella mensa, al fine di migliorarne la qualità, è stata annunciata a breve una prossima gara d'appalto. Dal canto nostro, tuttavia, abbiamo riproposto l'assegnazione dei ticket restaurant, ovvero, in alternativa, di ricreare un sistema equipollente a quello in essere presso il "Polo Tuscolano" con servizio di Caffetteria - Tavola Calda per la somministrazione dei pasti.

Si è, poi, passati a parlare circa i "Provvedimenti normativi in materia di funzionalità del Ministero dell'Interno".

L'intenzione dell'Amministrazione è dunque quella di collocare fuori ruolo il posto da Dirigente Generale presso l'Ispettorato Quirinale e quello presso l'Ispettorato Vaticano, oltre a voler trasformare l'attuale Fondo Assistenza per il personale della Polizia di Stato in



Fondazione, consentendo così all'Amministrazione di poter anche legittimamente ricevere donazioni per i fini propri istituzionali.

Nel proseguo del colloquio si è poi appreso di come l'Amministrazione, con provvedimenti ad hoc, intenda anche modificare alcune norme relative alle modalità di assunzione, prevedendo, per la carriera dei funzionari, due diverse procedure concorsuali: la prima, riservata ai possessori di laurea con la previsione di un corso di formazione di 14 mesi; l'altra, riservata ai possessori di diploma di scuola secondaria superiore, con la previsione di un corso di formazione di ben 5 anni. In estrema sintesi, con un salto all'indietro, si vorrebbe ripristinare la vecchia "Accademia di Polizia" o "Quadriennale" che, oltre agli elevati costi, la stessa Amministrazione ritenne pochi anni fa, non più funzionale alle esigenze formative dei Funzionari della Polizia di Stato.

Anche per quanto riguarda l'accesso al ruolo degli Ispettori, il Dipartimento, sulla falsariga di quanto detto per i Funzionari, intende perseguire una doppia possibilità concorsuale: la prima, riservata ai possessori di laurea triennale, con un corso di formazione della durata di un anno; l'altra, riservata ai possessori di diploma di scuola secondaria superiore, con un corso di formazione di 3 anni al termine del quale i frequentatori conseguirebbero una laurea triennale.

Nel non comprendere il fine ultimo dell'Amministrazione nel perseguire con determinazione e senza confronto queste strade, non possiamo esimerci dal rilevare e ricordare, così come già fatto più volte in passato, come tali scelte contrastino pesantemente sia con la pressante esigenza di riempire i vuoti di organico nel più celere tempo possibile, sia di riconoscere a tutti i colleghi, anche per i lunghi periodi del corso, un trattamento economico e previdenziale che oggi, diversamente dalle altre Amministrazioni, è per noi escluso, con grave danno, all'atto della quiescenza di un così importante periodo (tre anni nel caso degli ispettori con diploma) ai fini pensionistici.

E' stato poi affrontato un altro punto all'ordine dell'incontro, relativo al "Bando di concorso pubblico per l'assunzione di 1887 allievi agenti della Polizia di Stato: la preclusione territoriale all'assegnazione alla sola provincia di origine e di residenza e non anche a quelle limitrofe.". A partire da questo Bando è stata riaffermata l'intenzione del Dipartimento di riportare il tempo minimo di permanenza in sede di prima assegnazione da due a quattro anni e, nel caso di sede disagiata, da uno a due anni. A tale previsione



temporale si va ad aggiungere quella territoriale relativa alla preclusione di assegnazione alla sola provincia di origine e di residenza, non più, quindi anche a quelle confinanti.

Previsione, questa, sicuramente vista con favore anche alla luce della forte carenza di alloggi di servizio, che, così come chiesto a più riprese, ci auguriamo possa estendersi anche a tutti gli altri corsi in atto.

Passando alla “Previdenza dedicata: misure attuative”, per la quale, anche nel corso dell’incontro con il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni, avevamo chiesto l’immediata apertura del tavolo dedicato presso la Funzione Pubblica ricordando anche le proposte normative presentate, il Capo della Polizia ha specificato che sono in atto interlocuzioni all’interno del Comparto Sicurezza e Difesa e che al più presto sarà presentata una bozza allo studio. In virtù del considerevole tempo trascorso e della mannaia anagrafica, che sempre più mensilmente “mette alla porta” i colleghi giunti ai limiti di età, ci auguriamo che le interlocuzioni interne al Comparto non comportino ulteriori inaccettabili ritardi, in quanto la burocrazia non si concilia affatto con le esigenze di celerità sempre più invocate dal personale.

Da ultimo, con riferimento alla paventata “Riorganizzazione dei Reparti Prevenzione Crimine”, il Pref. Pisani ha manifestato la volontà di “fare una fotografia” dell’operato degli RPC teso, eventualmente, a razionalizzare la presenza territoriale degli stessi laddove si registra la coesistenza in ambito regionale di più Reparti, prevenendo inoltre, l’accorpamento delle loro sedi con quelle dei Reparti Mobili, ove presenti, al fine di razionalizzare le spese per gli immobili e il numero di personale richiesto per la loro vigilanza. Sul punto sarà necessario un tavolo di confronto dedicato per comprendere bene contorni e conseguenze di un provvedimento del genere.

Da ultimo è stata paventata l’ipotesi di aprire un nuovo Reparto Mobile e un nuovo RPC in Friuli, allo scopo di venire incontro alle numerose richieste di quel territorio, sia per gli eventi calcistici sia per il CPR di Gradisca.

Roma, 4 aprile 2024

La Segreteria Nazionale